ABBONAMENTI — Tribuna quotid. | Tribuna e Suppl. della domenica
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L. — anno 18, sem. 10, trim. 5 | anno 22, sem. 12, trim. 6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . » — anno 37, sem. 20, trim. 10 | anno 47, sem. 24, trim. 12
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quotid. e Tribuna mensile | Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L. — anno 24, sem. 13, trim. 7 | anno 28, sem. 15, trim. 8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . » — anno 48, sem. 25, trim. 13 | anno 50, sem. 30, trim. 15
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. Mercoledì 21 Ottobre 1896 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Mercoledì 21 Ottobre 1896 Num. 292

Dal giorno 23 corr. non riceveranno più i nostri giornali tutti quelli fra i **rivenditori** che non hanno ancora inviato il saldo delle spedizioni fatte loro a tutto il 30 settembre u. s.

Senza altro avviso, anche nei mesi seguenti, l'amministrazione ha stabilito di **sospendere la spedizione del giornale, a tutti indistintamente i rivenditori,** che non regolassero i loro conti, entro il giorno **6** del mese susseguente alle spedizioni, non permettendo la grande quantità di rivendite della *Tribuna* di tenere speciali contabilità e corrispondenze coi singoli rivenditori.

L' AMMINISTRAZIONE.

Roma, 20 ottobre 1896

Un dispaccio dell'agenzia telegrafica *Central News* diretto al *New-York Herald* affermava l'altro ieri che, in seguito ad un accordo preventivo con la Francia, l'Inghilterra e l'Italia, la Russia doveva inviare una nota energica al governo turco, e che nel caso in cui il sultano non desse risposta soddisfacente, la Russia, agendo in nome dell'Europa, interverrebbe subito con la forza. Oggi si telegrafa da Costantinopoli che l'ambasciatore russo Nelidoff è stato ricevuto in udienza dal sultano. Vuol dire che la *Central News* per una volta tanto era stata benissimo informata?

Siccome lo *Standard*, le informazioni del quale sono più serie, ha annunziato che un accordo si era stabilito per gli affari orientali fra la Russia, l'Inghilterra e la Francia, noi possiamo ritenere che il passo del Nelidoff corrisponda realmente ad un nuovo ordine di idee nel quale le potenze suddette sarebbero venute, dopo aver preso accordi con le altre potenze firmatarie del trattato di Parigi o autrici delle deliberazioni del Congresso di Berlino. Se vedendo contemporaneamente smentire la notizia di armamenti della Russia in vista di un'azione su Costantinopoli, ci confermiamo nel pensiero che le potenze non possono aver delegato alla Russia quell'azione isolata, che attribuita all'Inghilterra aveva suscitato così unanime indignazione.

E quale sarebbe questo nuovo ordine d'idee? La *Neue Freie Presse* afferma che si tratta di trasformare in legge il decreto dell'8 dicembre 1881 che, per l'amministrazione di quella parte del debito pubblico che l'insolvenza della Porta aveva rinviato, istituì una Commissione di vigilanza composta di eletti dai creditori.

Il decreto fu comunicato alle potenze, che ne presero cognizione, ma la Porta non ha assunto alcun impegno internazionale.

Ora si propone che al decreto venga sostituita una vera legge munita di tutte le garanzie che sarebbe comunicata alle potenze, le quali, previa intelligenza colla Porta, vi riconoscerebbero il carattere impegnativo di un trattato.

Se la Porta assumesse in tal modo l'impegno internazionale di rispettare la legge e non violarla, i rappresentanti delle potenze a Costantinopoli acquisterebbero il diritto di vigilare sulla stretta osservanza di essa e di curare che la Porta non sottraesse ai creditori gli introiti assegnati.

Come compenso si sarebbe proposto ad offrire alla Porta, che l'ammortamento del debito dello Stato previsto nel decreto, si compia più lentamente. In tal modo risparmiandosi circa 300,000 sterline all'anno, sarebbe trovata la base di un prestito forse dell'importo di parecchi milioni di sterline.

Se questo è vero, sarebbe prevalso dunque il criterio, secondo il quale la malattia che travaglia la Sublime Porta, è più che altro d'ordine economico e finanziario. Idea codesta molto incompleta, e che serve soltanto a provare come le potenze siano più che mai partigiane del mantenimento dello *statu quo*. E sì che questo *statu quo* continua a produrre tragici eventi. Anche ritenendo infondate le notizie telegrafate oggi di nuovi massacri a Van, basta quello che quotidianamente leggiamo delle sevizie fatte agli armeni; basta quello che ci telegrafano oggi da Filippopoli intorno alla sorte serbata agli armeni carcerati, per dare un'idea delle delizie di questo *statu quo* tanto caro ad uomini di Stato amici delle tranquille digestioni, e che gli armeni sembrano disposti a forzare ad ogni modo.

Francia e Italia

A proposito del trattato franco-italiano, l'onor. Leopoldo Franchetti ha pubblicato nella *Revue de Paris* un articolo, che può restringersi nel seguente voto: « Noi desideriamo che fra qualche generazione, uno storico americano o della Nuova Zelanda possa riassumer la storia dei rapporti franco-italiani all'epoca attuale, nei termini seguenti: « In seguito alla occupazione di Tunisi per parte della Francia, l'Italia ritenne necessario di allearsi agli Stati dell'Europa centrale. Questi due avvenimenti esercitarono una influenza deplorabile nei rapporti dei due paesi durante circa quindici anni. Non ostante, altre questioni essendo sorte nel mondo, egualmente interessanti per i due popoli, essi riconobbero che importava di esaminarle e di conciliare su di esse i propri interessi. Essi ebbero da rallegrarsi delle conseguenze del ristabilimento dei loro buoni rapporti. »

Questo ingenuo e pacifico voto l'onor. Franchetti è stato indotto a formarlo dalla buona riuscita dei negoziati per Tunisi. Nella barriera che l'occupazione di Tunisi aveva elevato tra l'Italia e la Francia è stata aperta una breccia; e ciò avvenne in un momento che all'on. Franchetti sembra propizio per creare di qua e di là delle Alpi quelle condizioni di animo in cui i due popoli possano sentire la convenienza di deporre l'ostilità e di tornare all'antica armonia.

L'Italia infatti esce da una crisi che ne ha messo alla prova più dura tutte le risorse e le ha imposto un ritorno su sè stessa, dal quale ha appreso quanto manchevole era la sua preparazione morale e materiale a trarre i frutti dell'unità e dell'indipendenza. Come le è venuto meno il capitale che occorreva per le grandi opere edilizie disegnate dopo l'acquisto di Roma, così l'Italia dovette persuadersi che le manca l'opera di classi dirigenti così nel movimento economico come nel politico.

All'espansione economica e finanziaria dello scorso decennio è succeduto un periodo di severo raccoglimento, nel quale anche il meccanismo parlamentare è oggetto di studio; le classi agiate cominciano d'altronde a sentire i doveri che hanno verso gli operai della città e della campagna, e studiano i problemi congiunti al miglioramento morale e materiale di queste ultime. La preoccupazione attuale dell'Italia, si riassume in una parola: *Laboremus*.

Accusati di megalomania, gli italiani hanno risposto all'accusa col loro contegno al Congresso di Berlino e col rifiuto d'intervenire insieme all'Inghilterra in Egitto. Se, impensierita delle sorti future della sua emigrazione, ha osato spingere lo sguardo a una terra lontana nell'Africa, essa merita pietà nonchè perdono, poichè quel sognato acquisto, tanto inferiore agli acquisti coloniali fatti nello stesso periodo di tempo dalle altre potenze, lo ha già pagato infinitamente più caro che queste non abbiano pagato i loro.

Questa pittura dell'Italia afflitta, contrita, confessante e penitente, muoverebbe ad indulgenza le più ircane tigri ed i sassi; ma non basta ancora all'on. Franchetti.

L'egregio uomo sente il bisogno di assicurare la Francia che l'Italia non pensa, ah, no! a modificare a suo profitto la distribuzione territoriale dell'Europa civile; ma uscendo anche dalla civile Europa, dove è mai, egli chiede, un punto del globo sul quale vi sia incompatibilità fra gli interessi essenziali della Francia e dell'Italia?

« Nella questione d'Oriente, l'Italia preoccupata sovratutto dell'equilibrio del Mediterraneo, non ha aspirazioni che possano ferire gli interessi delle altre potenze. E al tutto disinteressata degli affari dell'estremo Oriente non ha nulla a vedere nell'espansione della Francia nell'Indocina, nè nello sviluppo della sua influenza alla Cina, al Giappone e nella conquista del Madagascar. Quanto all'impero francese in Africa, una parte di esso non interessa l'Italia, e per quell'altra parte che risiede nel Mediterraneo, l'Italia non ha intenzione di mettere in questione i fatti compiuti. Resta l'avvenire del Mediterraneo. »

A questo punto dello scritto dell'on. Franchetti, abbiamo respirato. Perchè, a dire il vero, la morale politica che ci si inculca dall'alto e dal basso, secondo la quale l'Italia deve essere un paese *cocu et battu* e sempre contento, non si è ancor resa tanto famigliare alla nostra mente, nè ci ha tanto offuscato il discernimento, da farci credere che l'Italia non abbia proprio nessuno benchè minimo interesse un palmo al di là dei monti, degli scogli e delle arene che ne disegnano il profilo sulla carta geografica terrestre o marittima.

Alla buon'ora adunque, c'è un avvenire del Mediterraneo del quale l'on. Franchetti riconosce che la mendica Italia deve darsi pensiero.

E quale avvenire! « In esso, scrive l'egregio uomo, sta il problema delle relazioni tra la Francia e l'Italia. Nell'avvenire come nel presente, la loro armonia o il loro disaccordo in tal questione fondamentale porterà l'ombra o la luce su tutte le altre. Se ne rintraccierà l'influenza nei rapporti puramente politici, come nelle tariffe doganali, nei negoziati monetari come negli incidenti di frontiera, e sopratutto nei sentimenti reciproci delle due nazioni ».

E attendevamo con tanta maggiore impazienza che l'on. Franchetti proseguisse a discutere la questione dell'*Avenir de la Méditerranée*, in quanto che essa non è più vergine, anzi è già stata gravemente compromessa, quando egli parlava *à propos du traité franco-italien*; trattato che non è altro infine che un atto di soggezione col quale il governo italiano suggellava e consacrava la violenza della Francia fatta, coll'occupazione di Tunisi, all'equilibrio del Mediterraneo.

La modestia, la condiscendenza, la deferenza di cui fa prova l'on. Franchetti in questo scritto, potevano esse, mentre accennava all'equilibrio e all'avvenire del Mediterraneo e alla predominante influenza di esso sui rapporti italo-francesi, fargli dimenticare l'esperienza del 1881? E se non l'ha dimenticata, come mai nel suo scritto non ha indicato i mezzi atti ad impedire che quella triste esperienza si rinnovi, e quanto rimane del violato equilibrio del Mediterraneo non svanisca ancora e di esso non resti traccia fuorchè nel disonore perpetuo e nella rovina irreparabile del nostro paese?

Altra scusa non potremmo trovare alla lacuna che l'on. Franchetti lasciò nel suo scritto se nonchè egli intenda dargli prossimamente un seguito; indicando la via da tenere perchè l'Italia e la Francia mettano amichevolmente al sicuro i loro interessi nel Mediterraneo. Se nol farà, avrà posto il dito sulla piaga, ma solo per rincrudirla.

La nuova intervista fra Guglielmo e lo czar

(Nostro telegr. part.)

DARMSTADT, 19. — L'imperatore Guglielmo è arrivato alle 2 pom. per visitare lo czar.

Dopo avere assistito al pranzo di famiglia, l'imperatore è ripartito per Wiesbaden, fra calorose acclamazioni della popolazione.

×

PARIGI, 20, ore 11 ant. — (*Jacopo*). — La stampa constata con profonda soddisfazione che l'intervista di Darmstadt fra l'imperatore Guglielmo e Nicolò, fu brevissima, un semplice atto di cortesia.

I giornali pubblicano con compiacenza gli *entrefilets* della *National Zeitung* e della *Kreuz Zeitung* confermanti che si trattò di una visita di famiglia, che non può compromettere affatto i risultati delle feste di Parigi.

Il *Figaro* assicura che questi *entrefilets* vennero pubblicati per espresso desiderio dello czar.

Aggiunge che Nicolò ebbe cura di non mostrarsi in pubblico coll'imperatore Guglielmo (*sic*).

Corre voce che il barone di Morenheim, ambasciatore russo a Parigi, sia caduto in disgrazia e sarebbe presto sostituito.

La causa principale deve ricercarsi nel fatto che egli ostacolò per quanto era in lui il viaggio dello czar a Parigi, ritenendolo pericoloso.

Si citano vari sintomi di questa disgrazia, apparsi durante lo stesso viaggio dello czar in Francia.

×

L'*Agenzia Stefani* poi comunica da Wiesbaden 20:

« Lo czar col granduca Sergio ed il granduca di Assia è qui giunto alle 12,40.

« A ricevere lo czar alla stazione era presente l'imperatore Guglielmo il quale indossava l'uniforme russa.

« Lo czar aveva l'uniforme prussiana.

« Le truppe formavano ala dalla stazione al castello. La folla salutò le LL. MM. con entusiastici *urrà*.

« Lo czar è ripartito alle 2,30 pom. per Darmstadt. L'imperatore Guglielmo accompagnò lo czar alla stazione. »

La situazione in Oriente torna ad aggravarsi
NUOVI OBBROBRI E MASSACRI
IL MEETING DI SAINT JAMES HALL

(Nostro telegramma particolare)

COSTANTINOPOLI, 20. — (*Ag. Stefani*). L'ambasciatore russo, De Nelidoff, è stato ricevuto in udienza dal sultano.

Gli ambasciatori designeranno oggi tre addetti militari come delegati presso la Commissione per la riorganizzazione della gendarmeria nell'isola di Candia.

Il Comitato armeno aveva chiesto denaro al notaro armeno Colonian. Due agenti di polizia che quivi aspettavano i membri del Comitato, furono feriti gravemente da questi. Uno degli agenti di polizia è morto.

In seguito a questo fatto sono stati operati numerosi arresti.

×

ALESSANDRETTA, 20. — Settecento coscritti che stavano aspettando il momento della partenza della nave su la quale dovevano imbarcarsi, si diedero frattanto a commettere eccessi, entrando nelle case e nei giardini, saccheggiandoli.

La nave da guerra francese *Vautour* ricevette ordine di recarsi qui a proteggere i sudditi francesi.

×

FILIPPOPOLI, 20, ore 11,40 ant. — Regna viva commozione fra i rifugiati armeni di qui in seguito alle gravi notizie che giungono dai loro connazionali residenti a Costantinopoli.

Dei 5000 armeni carcerati narransi cose raccapriccianti.

Assicurasi che il loro numero sia ridotto a meno della metà.

I sopravvissuti sono continuamente malmenati, condannati alla fame, a soffrire stenti e torture inaudite per opera dei ferocissimi zabedai, kurdi e bazi-bouzk in cui balìa sono abbandonati.

Un vecchio armeno ottuagenario, danaroso, qui rifugiato, pagò mille lire turche per avere precise notizie della figlia e di tre nipotine carcerate dai turchi dopo che ebbero massacrato il padre.

Il vecchio apprese che la figlia era morta insieme a una bambina di cui i turchi fecero scempio: le due rimanenti nepoti, una di 11 e l'altra di 14 anni, sono sempre in carcere, fatto segno alle più lubriche passioni da parte dei loro bestiali e feroci guardiani.

Un professore e un prete armeno che trovansi qui hanno ugualmente le rispettive mogli nelle carceri di Costantinopoli e nulla sanno della loro sorte.

Una supplica collettiva inviata direttamente al sultano da tutti i rifugiati armeni di Bulgaria, che chiedeva pietà per le donne armene e i bambini incarcerati, fu respinta.

L'agitazione degli armeni a Costantinopoli continua sordamente minacciosa e fa presagire nuovi guai.

Qui si sa bene che il Comitato d'azione armeno lavora clandestinamente, specie quella frazione del Comitato che assalì la Banca ottomana: essa è risoluta a tutto.

Una petizione testè presentata dal Comitato all'ambasciatore francese rimase senza risposta.

Gli ambasciatori inglese, italiano e austro-ungarico si interessano vivamente alla sorte degli armeni incarcerati, però inutilmente.

Il sultano continua a promettere la loro liberazione ma si sa bene che avendo egli giurato lo sterminio di tutta la razza armena, la liberazione dei prigionieri non può essere data che dalla morte!

Le notizie che giungono tutti i giorni da Costantinopoli assicurano intanto che la situazione mantiensi minacciosissima pei cristiani e temonsi sempre nuovi disordini.

L'autorità degli ambasciatori non influisce quasi più sull'animo del sultano il quale sospetta di tutti, ed è sempre in preda ad una nervosità così eccessiva da renderlo intrattabile.

Dicesi che nella scorsa settimana egli arrivò a strangolare con le proprie mani una bellissima odalisca circassa colpevole soltanto di essere nata di madre armena.

Gli aiuti pecuniari ai rifugiati armeni in Bulgaria non mancano; ma ciò è nulla di fronte alla costernazione e al grande lutto dei fuggiaschi che piangono la patria e i loro cari.

×

LONDRA, 20, ore 2 pom. — (*Emme*). Iersera a Saint James Hall, tennesi un *meeting* nazionale di protesta contro il governo del sultano.

Presiedeva il vescovo di Rochester: erano presenti centinaia di mayors, parecchi vescovi, lord e deputati di tutti i partiti.

Vennero lette parecchie lettere d'adesione fra le quali una di Gladstone in cui riafferma il suo discorso di Liverpool, dichiarando che bisogna fortificare il potere nelle mani di lord Salisbury per arrestare e impedire il rinnovamento dei massacri in Turchia.

L'adunanza protestò contro il Governo del sultano ed approvò un ordine del giorno, impegnandosi a sostenere il gabinetto di lord Salisbury in tutti i provvedimenti giudicati necessari.

In quest'ordine del giorno si esprime inoltre la speranza che le potenze firmatarie del trattato di Berlino corrispondano ai propri impegni.

Il *Daily News* riceve che il 2 ottobre verificossi un nuovo e terribile massacro a Van.

Lo *Standard* ha da Parigi che è smentita la voce corsa della mobilizzazione delle forze russe d'Odessa per occupare Costantinopoli.

×

PARIGI, 20, ore 11 ant. — (*Jacopo*). Il *Figaro* commentando il progetto di divisione della Turchia che circola nella stampa inglese, dice che la Francia respinge la diversione che si vuol dare alla questione d'Egitto, non avendo bisogno del mandato dell'Inghilterra per occupare la Siria.

La Francia non è semplice come l'Italia, che andò a Massaua dietro invito dell'Inghilterra che poi la lasciò in asso.

Il Comitato centrale di Costantinopoli, della Federazione rivoluzionaria armena, detta Daschnaktzoutioun, ha emanato un proclama che è tutto una invettiva contro i « diplomatici, politicanti, padroni delle nazioni ».

Questo proclama conchiude così:

Se le lagrime degli innocenti e le loro grida di angoscia non vi commuovono, e se siete capaci di guardare tutti questi orrori con sangue freddo, ebbene, allontanatevi. Non turbate l'anima nostra e il nostro spirito fattisi feroci alla fine da tante sofferenze e da tante perfidie.

Se anche questa volta tanto sangue è versato invano, cercheremo altre energie più efficaci. Prepareremo un altro piano di azione meglio combinato e che raggiungerà più pienamente lo scopo, e non ne subiremo noi le conseguenze, qualunque cosa accada, tanto peggio! E, rendiamo, davanti alla nostra coscienza ed allo spirito nostro esasperato, davanti ai nostri sguardi pieni d'odio, si svolge un progetto delittuoso, oramai meravigliati che si fa fremere nostro malgrado.

Se gli armeni non hanno diritto di condurre una vita pacifica e tranquilla, si sforzeranno di sottoporre questo diritto a tutti i loro nemici.

Hodie mihi cras tibi!

E' da prevedersi l'accoglienza che le potenze faranno a questo grido di indignazione del popolo armeno. Ah, questi guastamestieri che non sanno rassegnarsi ad essere sgozzati!!...

La propaganda cattolica in Bosnia-Erzegovina

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 20, ore 2 pomeridiane. — (*L.*) Si ha da Mosca:

« Il *Russkoe Slovo* attacca acerbamente Beniamino Kallay, ministro in Bosnia-Erzegovina e Sandler, arcivescovo di Serajevo, accusandoli di usare ogni mezzo per favorire la propaganda cattolica nelle provincie occupate fra la popolazione ortodossa e la mussulmana.

Secondo lo stesso giornale, Kallay che fece venire un grande numero di gesuiti avrebbe mandato un progetto di riforma della legge ecclesiastica approvato dal patriarca ecumenico di Costantinopoli ai vescovi serbi delle provincie occupate, i quali però lo respinsero.

Il viaggio di re Alessandro

VIENNA, 19. — La *Politische Correspondenz* ha da Belgrado che il re Alessandro si recherà, il 29 corrente, a Bucarest, per fare visita alla Corte rumena.

Poscia il re Alessandro andrà a Vienna ed a Roma, ritornando a Belgrado verso la metà di novembre.

×

BELGRADO, 20, ore 2 pom. — In questi circoli politici corre voce che re Alessandro affiderà per poco il governo a un ministero di coalizione radicale-liberale.

Il re incaricherebbe anzitutto il nuovo Gabinetto di rivedere la costituzione.

Echi del discorso di Barthou
IMPERIALISTI A BANCHETTO — VARIA

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 19, ore 11 antimeridiane — (*Jacopo*.) Come era inevitabile, il discorso di Barthou vien attaccato violentemente così dai socialisti come dai radicali, mentre è portato alle stelle dai ministeriali.

Jaurès dice che la guerra è ormai dichiarata. Fin dalla prima seduta i socialisti cominceranno le ostilità. Malgrado i loro protesi dimensi, si vedrà che attaccheranno compatti.

— Gli imperialisti festeggiarono iersera in un banchetto l'anniversario della battaglia di Jena. Il colonnello Montebello, il cui avo maresciallo Lannes partecipò alla famosa battaglia, ne rifece la storia. Quindi diede lettura di un telegramma del principe Vittorio, che dicesi dispiacente di non avere potuto partecipare alla dimostrazione patriottica, e annunciò di essere stato ricevuto dallo czar.

— In seguito alle recriminazioni della stampa, tutti i membri francesi della Società delle miniere d'oro nel Sudan francese si dimisero.

Il figlio di Carnot, che ne faceva parte, scrive una lettera nella quale, dopo avere annunciato le sue dimissioni, deplora che venga in tal modo impedito ai francesi di sviluppare il loro spirito di intrapresa.

— Iersera andò in scena al *Nouveau Theatre* la *Vie pour le czar* di Glincka.

Essa ebbe per risultato una doppia delusione: l'opera parve invecchiata e la *mise en scène* meschina. Così lo spettacolo non provocò quelle dimostrazioni russofile su cui la speculazione era basata.

— Tutte le banchine della Senna sono sommerse. Temesi che questa sera si dovrà sopprimere il servizio dei battelli a vapore.

Dissensi nel campo antisemitico viennese
Il conte Giovanelli decorato

(Nostro telegr. partic.)

VIENNA, 20, ore 1,35 pomeridiane — (*L.*) — Undici consiglieri comunali appartenenti al partito tedesco nazionale, dichiararono di uscire dalla maggioranza antisemitica, non volendo più oltre sottostare alla insopportabile dittatura di Lueger.

L'incidente è vivamente commentato, e viene interpretato come il principio della disgregazione dell'attuale maggioranza.

— La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che al conte Giovanelli, luogotenente di Trento, venne conferita la commenda dell'Ordine di Francesco Giuseppe.

Questa decorazione servirà di *fiche de consolation* al Giovanelli traslocato alla luogotenenza di Vienna, essendo la sua posizione resa insostenibile a Trento.

La lotta elettorale in Ungheria

(Nostro telegramma particolare)

BUDAPEST, 20, ore 2 pom. — Smentiscesi la notizia data da un giornale clericale che le logge massoniche di Berlino posero a disposizione del Comitato liberale due milioni di marchi per combattere nelle imminenti elezioni il partito popolare clericale.

L'agitazione elettorale scatenatasi assunse proporzioni mai constatate nelle passate elezioni.

Specialmente in quei collegi ove il partito popolare clericale pose i propri candidati contro i liberali, la lotta ferve feroce, contrastando i liberali palmo a palmo il terreno.

Il conte Ferdinando Zichy capo dei clericali, cui questa campagna elettorale costerebbe un milione di fiorini, usa pagare i voti con denaro oppure con copiose imbandigioni.

In alcune località vengono segnalati disordini, specie nei distretti abitati dagli slovacchi fra quali i clericali contano le loro maggiori forze.

A Kabiska avvennero spargimenti di sangue; due donne rimasero ferite di baionetta dai gendarmi e un contadino fu ferito mortalmente.

La Spagna a Cuba e alle Filippine

MADRID, 19. — Un dispaccio ufficiale da Manilla reca che il generale Jaramillo, colla sua colonna, s'impadronì di Nasugbu. Gl'insorti fuggirono lasciando sul campo 114 morti.

Gli spagnuoli ebbero due morti e 28 feriti.

Si ha dall'Avana:

« Le truppe spagnuole hanno sloggiato gl'insorti da Rio San Juan, e li hanno sconfitti con gravi perdite, a San Miguel, a Mamposton e Puerto Cima.

« Nello scontro presso la fattoria Esperanza, segnalato ieri, gl'insorti perdettero oltre 100 uomini. »

Un generale austriaco decorato

VIENNA, 19. — L'imperatore ha conferito la Gran Croce di Santo Stefano al generale barone de Beck, capo dello Stato maggiore generale dell'esercito, che ha compiuto 50 anni di servizio, inviandogliene le insegne con lettera autografa.

Per la liberazione dei prigionieri

Telegrafano da Roma al *Secolo*:

Riguardo alla liberazione dei prigionieri si avrebbero le seguenti notizie a complemento di quelle pubblicate nei giorni scorsi:

Lo czar avrebbe interessato il Sinodo russo ad interporsi presso il clero abissino per la liberazione dei prigionieri. Ciò si sarebbe deliberato dopo l'incarico dato dal governo italiano all'ingegnere Ilg di trattare la faccenda per la quale fu stabilito un prezzo corrispettivo pecuniario. Il maggiore Nerazzini avrebbe ordine di seguire le trattative di Ilg e di aiutarlo nel condurle a termini nei limiti assegnatigli.

Si assicura essere in viaggio delle lettere di Ilg e di Nerazzini informanti sull'andamento delle pratiche. Si dice che Ilg ebbe duecentomila lire in acconto sulla somma che percepirebbe alla fine della sua missione.

Non ci aspettavamo di più nè di meglio dal governo, che ebbe, dopo Adua, il felice pensiero di sgombrare il passo in Abissinia all'onnipotenza dei protettori di Menelich e di creare laggiù una tale situazione per cui l'Italia fosse costretta a essere due volte vassalla in Africa: vassalla del vincitore, e vassalla dei coadiutori. Successi che solo la diplomazia italiana è capace di ottenere con tanta rapidità e con tanta intensità!

Dunque, lo czar si sarebbe finalmente benignato di interporsi — non lui direttamente verso il Negus — ma verso il sinodo russo, affinchè questo a sua volta si interponga verso il clero d'Abissinia, per indurlo a interporsi verso Menelich ecc. ecc.

La via non si può dir breve, per arrivare a dire una parolina all'orecchio del Negus a benefizio dei poveri prigionieri italiani. E', su per giù, la stessa via che lo czar avrebbe presa per arrivare a Roma!

Ma il più edificante sarebbe questo: che lo czar non si sarebbe deciso a dare un tanto aiuto all'Italia, se non dopo assicurato della missione di Ilg in Abissinia, da parte del governo italiano. Ciò che dimostra quanto stretti in tutti gli avvenimenti si manifestino i legami tra la Francia e la Russia. Se Ilg non fosse andato lui in persona a salvaguardare a spese dell'Italia, gl'interessi dei fornitori francesi di Menelich, lo czar si sarebbe guardato bene di mettere, attraverso il sinodo una buona parola per i nostri prigionieri. Proteggendo gl'interessi francesi, lo czar in fondo non fa che proteggere i suoi. Causa comune!

Non parliamo poi della situazione dell'egregio Nerazzini, sottostante agli ordini di Ilg. Perchè parlarne? E' naturale che un tale ambasciatore, di una tale potenza, non abbia che una parte da rappresentare in Africa quella del *servo sciocco*.

MASSAUA, 20. — Si afferma che, verso la fine di questo mese, monsignor Macario sarà Gibuti, accompagnato dal tenente medico Media e dal caporale di artiglieria Bardarossa, entrambi liberati dal Negus.

Monsignor Macario e questi due prigionieri dovrebbero essere giunti, il 14 corrente, all'Harrar.

In giro per il mondo

Gli effetti dell'uragano alla stazione ferroviaria. Una signora, giovane, forse bella (un fitto velo le copre il viso) stringe teneramente la mano di un giovane, che ha la borsa da viaggio a tracolla, lo scialle gittato su una spalla, e una valigia depositata a terra, fra i piedi.

— Mi telegraferai? – chiede la signora, a voce bassa e commossa.

— Sì.

— Subito? appena giunto?

— Sì.

— E poi, ricordati la promessa: una lettera al giorno.

— Sì.

— Devi scriverla ogni sera, alle nove. Così in quell'ora penserai a me...

— Sì...

Il viaggiatore procura di mostrarsi afflitto, ma non riesce a nascondere la sua impazienza. Egli si volge continuamente a guardare il finestrino del bollettinaio, ansioso di vederlo aperto.

Squilla una campanella, il finestrino si apre, una testa, dall'interno, pare tenga una breve concione ai viaggiatori che si curvano verso l'apertura, coi portafogli in mano.

La signora prorompe in un singhiozzo, mentre il suo compagno si avvicina vivamente allo sportello, col volto rischiarato e un leggero sorriso all'angolo delle labbra, quasi pensasse: Finalmente! fra un quarto d'ora sarò libero!

La signora si asciuga furtivamente delle lagrime, introducendo il fazzoletto sotto al velo, quando la folla dei viaggiatori si arretra tutta insieme dallo sportello con un rumoroso bisbiglio.

Il compagno della signora, col volto contratto dalla stizza, torna a lei.

— Che c'è?

— C'è... che non si parte più! si è rotto un ponte sulla linea e fino a domani non se ne parla. Se pure, continuando a piovere così, riusciranno a riparare al guasto!

— Ah!

La signora, con un grido di gioia, afferra per un braccio il suo compagno e lo trascina fuori della stazione, a una vettura che la attende.

Il signore fa l'aspetto di un impiegato delle pompe funebri nell'esercizio delle sue lugubri funzioni. La signora ride, batte le mani ed esclama con accento giulivo:

— Ah! me lo diceva il cuore! no, non dovevi partire, no!

Un signore giovine tiene compagnia a un signore di una certa età. Il signore giovane mostra una certa ricercatezza nel vestire, ha un fiore all'occhiello, ha il fazzoletto umido di profumi e una cert'aria soddisfatta, contenta, ma tanto! quasi trionfante.

Il signore di una certa età più dimesso nel vestire, ha l'aria grave e solenne. Deve essere un uomo abituato alle testimonianze di rispetto e costretto, dalla sua posizione sociale a proteggere la gente.

Questo signore ha una leggera valigia in mano; l'altro si è impadronito di una valigia più grossa. Un rapido scambio di parole ha accompagnato l'atto cortese del giovane.

— Ma, prego...

— Oh no! dovere, signor commendatore.

— Lei è molto gentile; la ringrazio.

Pausa.

Il giovine, con voce mal sicura:

— Cosicchè, conta di rimanere assente due giorni?

— Chi lo sa? forse di più.

Il giovine, per nascondere la sua gioia, non trova di meglio che lasciar dondolare la valigia.

— Badi! romperà qualche cosa.

— Vi sono oggetti fragili?

— Non so; è mia moglie che si è incaricata, come sempre, di prepararla.

Pausa.

— Cara donna! — fa il commendatore — poi, quasi parlando a sè stesso: — E dice che ha paura di dormir sola!... ma, il mio ufficio è tiranno!

Il giovine è diventato rosso fino nel bianco degli occhi, e la sua gioia, a quella uscita dell'illustre amico aumenta tanto, che comincia a canticchiare fra i denti.

— Ella è molto gentile! incomodarsi con questo tempo!

— Egli è che volevo assistere alla sua partenza.

Il commendatore, scherzando:

— Temeva forse che non partissi?

Il giovine diventa pallido:

— Ah! no, per carità...

E s'impappina, non sapendo come nascondere il suo imbarazzo.

La voce di un impiegato:

— Sospese le partenze! è rotto un ponte! la linea di Pisa non parte più!

— Ah!...

Il giovine lascia cadersi di mano la valigia, e la sua faccia assume subito l'aspetto di uno scemo dalla nascita.

Il commendatore raccoglie la valigia tutto giulivo, si avvia alla sortita, e dice:

— Forza maggiore; sono in regola. Creda, amico mio, che è meglio starsene a letto, con questo tempo.

Il giovine incrocia le braccia, stringe i pugni, e sta a guardare allontanarsi l'illustre personaggio, in atteggiamento melodrammatico.

— Sono tradito! - egli esclama.

Poi, strappa il fiore dall'occhiello, si caccia le dita nei capelli con gesto di completa disperazione e si avvia malinconicamente, finchè si trova a passeggiare sotto le finestre della casa del commendatore, col naso in su, ruminando i più atroci delitti.

La casa del signor X è tutta sossopra e non si riconosce più. Hanno preparato dei letti un po' dappertutto, sui divani, sulle sedie.

Si aspettano due vecchi amici, tre parenti lontani e due promessi, fra cui la madre della signora X per le feste nuziali.

Il signor X che da tre giorni va sfogliando le più irriverenti insolenze contro gli sposi, i comitati, le feste, si decide a recarsi alla stazione, sotto il diluvio, per rilevare i viaggiatori annunziati.

La via percorsa è così illuminata dai moccoli accesi dal signor X, che il pubblico crede a un saggio delle luminarie.

L'attesa, in casa, non è lunga. Torna il signor X, solo, ma tutto trasfigurato. fuori di sè dalla gioia.

— Amica mia! - grida egli alla moglie che gli corre incontro, meravigliata – non è arrivato nessuno!

— Come! non sono partiti?

— Sì, ma non sono arrivati!

— Dio mio!

Il signor X, trionfante:

— Si è rotto un ponte: devono essere rimasti in qualche punto dell'universo preda dell'uragano.

— Ah!

— Forse tutti morti!...

La signora cade in convulsioni, e il signor X con le braccia levate al cielo:

— E poi si nega la provvidenza!

×

Uscendo da un teatro di provincia.

— Oh! caro mio; hanno rappresentato così al vero la *Signora dalle camelie* che mia moglie non ha fatto che piangere.

— L'altra sera andai a vedere i *Briganti* ed erano così bene rappresentati che mia moglie, nell'uscire si accorse che le mancava un braccialetto.

Michel.

Gli educandati femminili

Dei seicento e più convitti femminili che abbiamo in Italia, salvo i cinquantasette sui quali ha la mano il Ministero dell'istruzione e salvo pochissimi altri che appartengono a privati, il resto sono tenuti da associazioni claustrali e da oblate: e mentre questi fioriscono ed aumentano di numero, quelli dipendenti dal Ministero vanno deperendo, tanto che una dozzina di essi sono oramai ridotti ad avere dalle due alle dodici alunne.

Noi non sappiamo se il governo tenga d'occhio la prosperità e l'accrescimento degli educandati monacali e la decadenza di quelli governativi: ma sappiamo purtroppo che dei primi è seminato tutto il paese e che molte, moltissime, famiglie li preferiscono ai secondi; per modo che le sorti dell'educazione femminile sono riposte nei convitti tenuti dalle monache, cui è dato formare il carattere e le abitudini delle fanciulle di nascita migliore.

Ma guardiamo quali sono le cagioni di questi due fatti.

Prima di tutto l'educazione che s'imparte nei collegi governativi, quasi sempre superiore allo stato delle famiglie che potrebbero accorrervi. Questi istituti, anzichè cercar di conservare lo spirito della famiglia e le abitudini casalinghe, mirano incoscientemente, e con una istruzione in alcune parti soverchia e con una deplorevole defi-

cienza nelle occupazioni muliebri, a spingere le fanciulle al di fuori della vita provvidenziale riserbata alla donna nella casa e nella società: infatti, mentre nei programmi scolastici troppo abbondano gl'insegnamenti letterari e scientifici, si trova scarsa l'impronta di quello che parrebbe necessario insegnare alle figlie di genitori dati alle professioni, agl'impieghi, all'industria, al traffico; e mentre le alunne sono esercitate in diversi rami del disegno, nella conoscenza di vari strumenti musicali ed in quella di differenti lavori del piccolo telaio, non apprendono quanto gioverebbe il governo di una casa e di una famiglia, non contraggono abitudini le quali sieno in rapporto con i doveri che le aspettano quando avranno varcata la porta del collegio.

Altra cagione dei fatti che abbiamo esposti, sta nella direzione dei nostri educandati. Non tutte le direttrici, per quanto se ne contino delle eccellenti, posseggono la forza che abbisognerebbe alla loro missione; un insieme, cioè, di autorità e di familiarità affettuose che valga a correggere i caratteri e a bene indirizzarli. Eppure l'andamento di ogni convitto educativo è subordinato alla bravura di chi lo dirige e alla fiducia che chi lo dirige può ispirare: tanto è vero che negl'istituti guidati da donne di merito e di saggezza superiore, il numero delle alunne si mantiene, da anni, più che soddisfacente.

Anche la poca vigilanza del Ministero sugli educandati è cagione dei fatti che abbiamo detto. L'occhio suo non vi penetra mai: ed alle ispettrici che li visitano non è concesso altro potere fuori dello scrivere relazioni, le quali o rimangono lettera morta o fanno prendere al Ministero provvedimenti alla spicciolata che raramente giungono ad una efficace conclusione.

Se noi badiamo, invece, ai convitti retti da associazioni claustrali, quivi si trova troppo limitata l'istruzione, ma però diligentemente curato tutto quello che può addestrare le fanciulle all'ordine della casa ed all'economia; ed anche nei suoi termini modesti, l'istruzione riceve il sussidio degl'insegnamenti più graditi alle famiglie, a quelle famiglie le quali non reputano vantaggiosi per la donna i troppo gravi studii.

A questo occorre poi aggiungere che negli istituti monastici le alunne trovano pensioni alla più mite portata, pur essendo assistite da un personale numeroso, devoto e disinteressato, il quale costa alle amministrazioni soltanto l'alloggio, il vitto ed il vestito.

Così l'educandato claustrale è andato man mano prendendo larghissimo campo accanto a quello laico, non sdegnando di piegarsi alla necessità dei tempi e riacquistando per mezzo di una educazione informata alle condizioni materiali e morali delle famiglie, ciò che gli mancava e gli manca nel valore dell'insegnamento.

Ed è da questo istituto, sparso dappertutto, che, oltre le future madri di famiglia, escono a migliaia le oblate che educano la nostra gioventù nelle scuole elementari municipali, nelle scuole elementari private, nei ricoveri di carità.

Urge quindi che il Ministero dell'istruzione si renda un'esatta ragione degli educandati suoi, studiandone l'ordinamento economico, il regime interno, lo stato dell'insegnamento; facendo in modo che dentro di essi si dia quella educazione che forma le modeste ed operose consuetudini domestiche, si ingentilisca l'animo delle fanciulle con la dolce autorità di un amore sollecito e sapiente, si svolga l'intelligenza con un ben appropriato insegnamento.

Ma urge altresì che i convitti claustrali sieno regolarmente vigilati, in conformità delle leggi che soprastanno a qualunque istituto educativo e che non furono — dacchè il regno d'Italia esiste — mai eseguite a dovere.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 20, ore 5 pomeridiane. — (*Lando*). Il principe e la principessa di Napoli, anticipando di un giorno il loro arrivo, giungeranno a Firenze il 28 corrente.

— Il deputato Francesco Matteucci, mentre ieri tornava da Carmignano, ove erasi recato per visitare il deputato Niccolini, fu balzato dal legno essendosigli imbizzarrita la cavalla, da lui guidata. Nella caduta, il deputato di Capannori riportò una grave lesione all'avambraccio destro.

Fu trasportato alla villa dell'onor. Niccolini. Il prof. Colzi, chiamato colà da Firenze, gli prestò le cure necessarie.

L'on. Matteucci, la cui ferita non presenta ormai alcun pericolo, si trova attualmente a Firenze nella casa paterna.

Il panamino di Palermo

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 20, ore 4 pomer. — (*Gugliuzzo*). Ieri comparvero dinanzi al tribunale per citazione direttissima i Marasà, imputati di favoreggiamento alla fuga di Martinez. Vennero condannati a cinque mesi di detenzione ciascuno e alle spese di procedimento.

— In seguito a sentenza del tribunale l'impresa Casano-Corrao accese un'iscrizione di circa 87,000 lire sui beni immobili dell'ex-tesoriere.

— La Giunta, su proposta del sindaco, nominò una Commissione d'inchiesta con l'incarico di accertare se e quali responsabilità esistano nell'ufficio di finanza circa il vuoto di cassa.

— Ieri il giudice istruttore stette tre ore al Municipio interrogando parecchi impiegati.

Intanto stamane corre insistente la voce che si siano dati alla latitanza due alti funzionari.

— Il manifesto della Federazione socialista palermitana, che vi preannunziai, conclude invitando i cittadini ad un comizio indetto per domenica 25 ottobre alle 3 pom. nella piazza di Sant'Oliva. Il comizio popolare ha lo scopo d'invitare il governo a sciogliere il Consiglio comunale ed a far piena luce su tutte le responsabilità.

Il Congresso operaio di Casale

CASALE, 19. — (*Danies*). Oggi in questo *Politeama Sociale* s'è tenuto il Congresso delle Società operaie e Cooperative piemontesi. Il concorso delle Società è stato numerosissimo. L'onor. Villa, presidente della Camera dei deputati, ha pronunziato il discorso d'apertura, vivamente applaudito.

Fra l'altro ha annunziato che nella esposizione generale di Torino del 1898 si terrà un Congresso al quale saranno invitate tutte le Società operaie, tutte, anche quelle che spiegano la bandiera religiosa o quella democratico-sociale ma tutte concordi nel volere il miglioramento delle classi lavoratrici.

A nome del sindaco ha salutato l'on. Villa, l'assessore avv. Manacorda che ha invocato giorni migliori per le nostre industrie e per la derelitta agricoltura.

Così — dice — non dovremo più lamentare gli eccidi di Aigues Mortes, del Brasile, di Zurigo contro i nostri operai che solo invocano libertà di lavoro.

Si sono approvate in seguito la relazione dell'avv. Gatti Goria sulla istituzione di una Cassa nazionale per la vecchiaia, e quella dell'avv. Mario Guala sulla cooperazione rurale, con lievi modificazioni proposte dall'on. Luzzatti Ippolito.

Su quest'ultimo soggetto ha tenuto desta l'ilarità dell'uditorio il notissimo industriale comm. Cirio che con una verve sua propria, ha esposto un suo progetto, già attuato da lui, di buoni agrari che sono destinati a brillante avvenire e che saranno studiati con particolare cura dall'on. Villa e dalla Federazione delle Società operaie.

All'on. Villa stasera si è offerto un banchetto dal Comitato ordinatore e un caffè dalla presidenza di questa Accademia filarmonica.

Tavole necrologiche

IL MAGGIOR GENERALE MEDICO FEDERICO TOSI

Ieri, 19, dopo lunga e penosa malattia, è morto a Spezia il maggior generale medico, ispettore di sanità militare, Federico Tosi.

Era nato a Massa il 25 agosto 1837.

Intraprese la carriera militare come medico aggiunto nell'esercito sardo per la guerra del 1859.

Salì quindi i vari gradi nelle seguenti epoche:

Medico di battaglione nel 25° bersaglieri 12 marzo 1860;

Medico di reggimento 27 luglio 1862;

Maggiore medico, segretario del Comitato di sanità militare, 26 agosto 1877;

Tenente colonnello medico 8 gennaio 1883;

Direttore dell'ospedale militare principale a Firenze il 29 giugno 1884;

Colonnello medico e direttore della scuola applicazione di sanità militare 7 ottobre 1887;

Maggior generale medico ed ispettore 16 gennaio 1896.

Aveva fatto le campagne di guerra del 1859, 1860, 1866 e 1870.

Tra le onorificenze da lui meritate per i suoi dotti studi e per l'opera sua indefessa ed intelligente prestata negli ospedali ed istituti notiamo quelle delle insegne di ufficiale di SS. Maurizio e Lazzaro e di commendatore della Corona d'Italia.

Era decorato della medaglia d'argento al valor militare per essersi distinto valorosamente nei fatti d'armi di Monte Pelago e di Monte Pulito il 26 settembre 1860 sotto Ancona.

La morte del capitano Savoiroux

(Nostro telegram. particolare)

PINEROLO, 20, ore 10,15 ant. — Tornato vano ogni sforzo della scienza e dell'affetto, il capitano Savoiroux moriva stamane alle 7,15.

Dalla caduta non riebbe mai più i sensi, talchè morì inconscio dell'avvenuto e senza poter rivolgere alcuna parola alla moglie, ai figli, alla madre, ai compagni e agli amici che incessantemente vegliavano al suo capezzale.

Generale commozione regna in città pel tristissimo caso. E' unanime il compianto per la perdita di questo brillante ufficiale, gentiluomo perfetto, e amico affabile e sincero.

Eccovi il suo stato di servizio: 15 settembre 1879: allievo della scuola militare di Modena — 24 aprile 1881: sottotenente nel 7° regg. cavalleria (Milano) — 22 ottobre 1883: ufficiale d'ordinanza del generale Mazè della Roche — 13 aprile 1884: tenente nello stesso reggimento continuando nella carica suddetta — 5 settembre 1884: collocato in aspettativa per motivi di famiglia — 16 settembre 1887: richiamato in servizio al 10° regg. cavalleria (Vittorio Emanuele — 23 luglio 1891; effettivo alla scuola di cavalleria in Pinerolo — 22 marzo 1892: aiutante in 2ª alla stessa scuola — 3 aprile 1895: capitano a disposizione del ministero, comandato alla scuola di cavalleria — 21 novembre 1895: effettivo alla detta scuola.

Autorizzato a fregiarsi della medaglia d'Africa e cavaliere della corona d'Italia per speciali benemerenze.

Ieri fu un continuo arrivare di telegrammi chiedenti notizie; fra gli altri telegrafarono le duchesse d'Aosta e di Genova e il conte di Torino che domandò di essere ogni tanto informato dell'andamento della malattia.

La tumulazione si farà a Torino.

CRONACHE CRIMINALI

UN INNOCENTE

Assai probabilmente, all'ora in cui questo articolo comparirà stampato nella *Tribuna*, i giurati delle Assise di Palermo, avranno col loro verdetto condannato Giuseppe Collura, come autore di omicidio commesso in persona della propria moglie, e di calunnia ai danni di Giorgio Canzoneri per averlo falsamente incolpato dell'uxoricidio da lui soltanto compiuto.

Alla povera cella del condannato Canzoneri, alla misera cella dove da dodici anni trascina una esistenza di dolori e di miserie, l'annunzio della condanna del suo calunniatore perverrà per opera di qualche pietoso, e con essa gli sarà portata anche la speranza della sua prossima liberazione. Prossima, soltanto: non immediata, non istantanea, come il cuore, la pietà, la giustizia consiglierebbero; soltanto prossima, poichè queste nostre leggi sono così fatte, che la materiale riconosciuta innocenza di un condannato, vogliono aspetti ancora un pezzo e passi fra altre torture giudiziarie, prima che diventi l'innocenza legale, e distrugga la forza della cosa giudicata.

Trista legge, codesta, che non spalanca le porte del carcere subito, perchè vi entri la luce della vita e della libertà al condannato innocente: triste paese quello che alla vittima di un errore a cui sono concorsi gli otto o dieci magistrati togati del periodo istruttorio, ed i dodici del pubblico giudizio, non sa offrire, dopo la liberazione materiale della sua persona, nessuna riparazione che sia un tenue compenso ai dolori ingiustamente sofferti.

Giacchè, purtroppo la verità è questa: Giorgio Canzoneri condannato nel 1884 ai lavori forzati a vita per un delitto che non ha commesso, dopo essere stato per dodici anni morto alla vita civile, e diventato un numero delle galere od aver trascinato la pesante catena del galeotto al piede, ed aver sofferto tutte le torture morali e materiali che si possono immaginare, ed esserci ridotto vecchio decrepito a poco più di quarant'anni; Giorgio Canzoneri una volta liberato dalla galera (ci vorranno ancora dei mesi) quando tornerà al suo paese, a Prizzi, troverà la miseria, e nel suo corpo diventato gramo e stanco per gli stenti, invano cercherà la forza che gli dia il coraggio di affrontare l'avvenire e conquistarlo a sè stesso.

Eppure quest'uomo, contro questa giustizia che gli fu così grave e crudele non protestò mai: ed all'udienza di cinque o sei giorni fa — in cui comparve, fra gli applausi della folla — ancora fra due carabinieri, egli parlando a stento (la galera gli aveva fatto cascare tutti i denti) non trovò nell'animo suo, altro grido che questo:

— Io non mi lagno della *signora* giustizia: mi lagno dei miei calunniatori!

Oh, è davvero mite e buono questo nostro popolo ed è purtroppo calunniato come insofferente della giustizia e diffidente di essa, se per bocca di Giorgio Canzoneri non sa trovare altro grido di ribellione che quello da lui pronunziato.

×

Perchè, in nessun processo come questo, vi era stata tanta buona volontà di condannare; in nessun dibattimento come in quello che portò alla condanna del Canzoneri si era tenuto così gran conto di quegli argomenti di molto effetto e di poca sostanza e si era tanto creduto alla voce pubblica.

La voce pubblica! Fu essa proprio che fece il processo e procurò la condanna. I fatti sono noti, ed il nostro giornale ha portato dell'odierno dibattimento un resoconto così esatto e particolareggiato, che invano, io ho cercato nei giornali locali di Palermo, maggiori particolari.

Giorgio Canzoneri è l'amante di una giovane donna, certa Collura. Dopo un po' di tempo egli l'abbandona, ed allora la Collura lo va a trovare e gli dice che se non la sposerà, suo fratello Giuseppe saprà ben vendicarsi di lui. Risponde allora il Canzoneri con fare altero, che il fratello non si azzardi a molestarlo, giacchè, ove lo faccia, egli accopperà lui, come chiunque altro si azzarderà a dargli noia.

Passano pochi giorni, ed una notte per una via deserta, Giuseppe Collura e sua moglie si trovano a tornare alla loro casa da una festa da ballo. Ad un tratto un colpo rimbomba e la moglie del Collura, colpita, cade a terra mortalmente ferita.

Chi può essere stato l'autore dell'omicidio? Colui che aveva interesse a disfarsi dei Collura. Il Canzoneri, quindi. Così ragiona la voce pubblica, ed il Canzoneri è arrestato. Inutilmente egli si difende: le minacce pronunziate pochi giorni prima in un momento di concitazione dinanzi alla sua ex-amante, divengono la prova più formidabile contro di lui; se egli afferma che al momento in cui il colpo è stato tirato era in una festa da ballo — poichè era di carnevale — gli si dice che presenta la solita scusa dell'alibi, e non è creduto; se cita dei testimoni, questi sono sospettati di falso; i fatti più comuni della sua vita sono esagerati; la sua relazione colla Collura che era una donna libera di costumi è gabbata come una seduzione, e la giovane come una vittima; se si mostra tranquillo all'udienza è cinismo, se ribelle è ipocrisia e così via, fino a quando magistrati, pubblico ministero, giurati, si suggestionano a vicenda ed il risultato è che Giorgio Canzoneri è condannato ai lavori forzati a vita.

Giuseppe Collura intanto, gode i frutti dell'opera sua. Ah sì, che la sua era natura di delinquente! Il Canzoneri ha recato un oltraggio a sua sorella? Ma egli non ha coraggio di affrontarlo! Ucciderlo a tradimento? No, vi è di meglio da fare! Egli è ammogliato, ma da qualche tempo ha lasciato in disparte la moglie, perchè innamorato di una giovanetta, ed è già ricorso ad una fattucchiera per liberarsi della moglie. Ma ora, vi è che fare di meglio che ricorrere alle fattucchiere!

Il Canzoneri ha oltraggiato sua sorella? Perchè ucciderlo? Egli invece di quel Canzoneri saprà fare di meglio, ed una sera penserà di andare ad una festa da ballo con sua moglie, e durante il ritorno si allontanerà di poco e l'ucciderà: la voce pubblica, che non sospetta di lui, non lo accuserà di certo di uxoricidio, ma accuserà invece il Canzoneri e dirà che voleva tirare contro di lui Collura, e che per isbaglio ha invece colpito la sua compagna: Giorgio Canzoneri sarà condannato ed egli liberato dalla moglie, potrà sposare la giovine donna di cui è innamorato.

Così ragionò il Collura ed i suoi disegni, non senza qualche protezione, come i giornali dicono, della *mafia*, divennero realtà. E mentre il povero galeotto innocente faceva girare la ruota di un mulino, o portava sulle spalle grossi carichi di pietre, egli, l'uccisore di sua moglie, l'assassino morale del Canzoneri, si godeva in pace il frutto dell'opera sua.

×

A cercare in tutte le legislazioni d'Europa, non si trova che la Baviera, la quale abbia nel suo codice di procedura penale scritto che gli accusati assolti abbiano diritto ad un risarcimento di danni, e che tale risarcimento, se non ad altri, spetti all'erario.

Questo civile paese, malgrado un così liberale principio, ha nel suo bilancio una somma assai modica per queste riparazioni, e questa cifra diminuisce ogni anno, perchè la responsabilità civile dello Stato è tale spinta sicura a ben giudicare, che gli errori sono difficili, e gli stati istruttorii vengono commessi a magistrati disposti a valutare le prove con coscienza serena.

Da noi, non che riparazione civile contro lo Stato, difficile e quasi impossibile riesce l'averla contro i querelanti, anche quando si dimostri che erano in colpa.

Le spese che costa un processo civile oggi, assumono proporzioni quasi fantastiche, e nessuno ha pensato — e sarebbe pur così facile — a concedere di diritto il gratuito patrocinio agli imputati assolti, per la causa di risarcimento di danni che volessero intentare contro i loro accusatori riconosciuti in colpa. Ne viene così che, umiliato da tutto il meccanismo istruttorio, depauperato dalle spese del processo penale, un individuo consideri abbastanza fortuna per sè, l'essere uscito da una procedura giudiziaria, portandone via salva la pelle.

Eppure, la questione d'indennizzare gli innocenti si comprendeva meglio d'ora, qualche migliaio di anni fa.

Re David, senza tante formalità, riconosciuta la innocenza di Mifiboset che egli sulla denunzia di Siba aveva condannato, lo liberava e lo colmava di ricchezze!

Ma re David non aveva tanti legislatori!

Fabricius.

Corriere giudiziario

UN GRAVE ERRORE GIUDIZIARIO

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 20, ore 10.55 ant. — (*Gugliuzzo*). Iersera Lidonni parlò per oltre due ore sostenendo che le dichiarazioni del povero Canzoneri diedero la riprova incontrovertibile della sua innocenza e della reità del Collura, mentre le testimonianze dei cittadini di Prizzi costituiscono un magazzino vero di menzogne per ottenere la liberazione dell'innocente.

L'orazione di Lidonni dimostrò ancora una volta il suo grande ingegno, ed esposta in maniera affascinante venne ascoltata con grandissima attenzione dai giurati. Ebbe vivissime congratulazioni.

L'on. Figlia, mettendo avanti le sue buone condizioni della sua salute, ottenne di parlare oggi.

Ore 3.20.

Stamane, anzitutto, replica Russo alla parte civile trattando alcune risultanze del dibattimento per confutare i difensori.

Gli risponde Salerno brevemente per Geraci.

Quindi sorge l'on. Figlia che fa una vigorosa difesa di Macaluso giovandosi efficacemente delle deposizioni del delegato e del maresciallo.

Esaurito un incidente sulla posizione dei quesiti, alle 2,20 il presidente li legge ai giurati che alle cinque entrano nella camera delle deliberazioni.

Nell'aula s'impegnano vivissime discussioni. Grande vacìo. L'attesa è febbrile.

Dietro il banco del pubblico accusatore vi sono alcune dame dell'aristocrazia.

Generalmente si prevede che il Marino solo avrà le attenuanti.

PROCESSO POLITI

(Nostro telegramma particolare)

CATANIA, 20, ore 11 ant. — (*Saluto*). Ieri la Corte di Assise era affollatissima in attesa del verdetto nel processo Politi.

Avendo i giurati accolto i quesiti affermanti che il Politi assassinò il cav. Cinnelo, e con premeditazione, la Corte lo condannò a 30 anni di reclusione.

Il Politi udito il verdetto apostrofò i giurati chiedendo vendetta dalla mano di Dio!

Il matrimonio del Principe di Napoli

A ROMA

Il duca e la duchessa d'Aosta

Oggi alle 3,50 sono giunti in Roma il duca e la duchessa d'Aosta.

Erano a riceverli alla stazione il generale Ponzio Vaglia, il sottosegretario di Stato alla guerra onorevole Afan de Rivera e le case militari e civili di S. M. il Re.

Il treno reale

che va a prendere gli sposi a Bari è partito stanotte alle 12,25.

S. A. R. il principe di Napoli

precederà di due ore, con treno speciale, il treno che da Bari porterà a Roma la principessa Elena e la famiglia principesca del Montenegro.

Il treno del Principe di Napoli partirà da Caserta alle 4,52 ant. e arriverà a Roma alle 9,30.

Il treno della Principessa Elena partirà da Caserta alle 5,42 e arriverà a Roma alle 11.

S. A. il principe di Napoli si recherà quindi insieme alle LL. MM. il Re e la Regina a ricevere la sposa alla stazione.

La regina Maria Pia

S. M. la regina Maria Pia di Portogallo doveva arrivare domani, nelle ore antimeridiane.

Ma a causa delle interruzioni ferroviarie il suo arrivo subirà un notevole ritardo. S. M. giungerà domani sera.

Per la stessa ragione le LL. AA. la duchessa di Genova madre, la duchessa d'Aosta vedova e il conte di Torino non giungeranno che domani nel pomeriggio.

Viaggiando la regina Maria nel più stretto incognito, i Sovrani si asterranno forse dal recarsi alla stazione.

Il principe Napoleone

Anche il principe Vittorio Napoleone, che è cugino del principe di Napoli, assisterà alle nozze.

Egli arriverà mercoledì mattina per la via di Torino e sarà alloggiato molto probabilmente al Quirinale.

I sindaci che verranno a Roma

Ecco la lista dei sindaci italiani che verranno a Roma in occasione delle nozze:

Da Bologna, Dallolio — da Brescia, Bettoni — da Cagliari, Boccaredda — da Catania, Sapuppo — da Firenze, Torrigiani — da Genova, Pozzo — da Livorno, Orlando — da Messina, d'Arrigo — da Milano, Vigoni — da Napoli Campolattaro — da Palermo, Oliveri — da Torino, Grignoni — da Venezia, Grimani.

Questi alloggieranno all'albergo del Quirinale.

All'*Hotel Roma* alloggeranno i sindaci di:

Alessandria, Fortunato — Bari, Re David con quattro assessori — Bergamo, Magliani — Caserta, Danielo — Catanzaro, Mottola — Chieti, Masciangioli — Como, Confalonieri — Cosenza, Paffi — Cuneo, Bocca — Ferrara, Righini — Foggia, Cecilia — Grosseto, Ponticelli — Lecce, Pellegrini — Lucca, Pierantoni — Mantova, Fantina — Massa Carrara, Magnani — Modena, Malmusi — Novara, Fara — Padova, Barbaro — Parma, Mariotti — Pavia, Belli — Perugia, Rocchi — Pesaro Raffaelli — Piacenza, Boscarelli — Pisa, Cambini — Ravenna, Burnazzi — Reggio Calabria, Tripepi — Siracusa, Bonanno — Verona, Guglielmi.

Alloggeranno all'« Hotel d'Europa » i sindaci di:

Aquila, Mancini — Arezzo, Duranti — Ascoli, Cesari — Avellino, Pozzolo — Benevento, Tomaselli — Caltanissetta, Defrancisci, regio commissario — Campobasso, Bucci — Forlì, Mambelli — Girgenti, Fiandola — Porto Maurizio, Massabò — Potenza, Martorano — Reggio Emilia, Spallanzani — Rovigo, Bernini — Salerno, De Leo — Sassari, Mariotti — Siena, Crocini — Sondrio, Toccalli — Teramo, Paris — Trapani, D'Alì-Staiti — Treviso, Mandruzzato — Udine, Di Trento — Vicenza, Zileri.

I sindaci, per qualunque schiarimento, potranno rivolgersi al cav. Boselli, al ministero dell'interno.

La cerimonia religiosa

L'ufficio del prefetto di palazzo ha principiato oggi la distribuzione degli inviti per la cerimonia religiosa che avrà luogo in Santa Maria degli Angeli.

Si accederà alle varie tribune per varii distinti ingressi. I biglietti, nel rovescio, hanno la pianta della chiesa, con l'indicazione dell'ingresso e la strada da seguire per raggiungere la tribuna.

I sotto-segretari di Stato ed il cerimoniale

L'orario di Corte, già da noi pubblicato e redatto dall'ufficio del cerimoniale di S. M. per stabilire l'ordine delle cerimonie ufficiali che avranno luogo in occasione del prossimo matrimonio, contiene parecchie inesattezze e lacune.

Oltre quella a cui già si riparò e che escludeva il Senato dal ricevimento parlamentare, ve n'ha un'altra che ha destato vivo malcontento fra i sotto-segretari di Stato ed a cui difficilmente potrà ripararsi. L'« orario » fatto sulle traccie di un vecchio cerimoniale ufficiale, non fa alcun cenno dei sotto-segretari di Stato, i quali restano così in tale qualità esclusi da qualunque cerimonia.

La loro instituzione è infatti recente ed il vecchio cerimoniale non s'occupava dei segretari generali sostituiti poi dai sotto-segretari di Stato.

La corte dei Principi ereditari

Le dame ed i gentiluomini della Principessa Elena e del Principe di Napoli non si recheranno a Bari come da qualche giornale fu annunciato. La presentazione avverrà a Roma insieme a quella degli altri personaggi della Corte. La mattina del matrimonio le quattro dame ed i quattro cavalieri entreranno nelle loro funzioni, nel pomeriggio dello stesso giorno il conte e la contessa Guicciardini entreranno per i primi in servizio.

Un particolare storico degno a questo proposito di curiosità, è che una principessa Marulli d'Ascoli e precisamente la nonna dell'attuale, fu anch'essa nominata dama d'onore di una futura regina che entrava da Bari sul suolo d'Italia: Maria Sofia di Borbone.

Arrivo delle truppe

Iersera sono arrivate le tre compagnie del 33. e 34. reggimento, provenienti da Gaeta e Nocera. Sono state alloggiate in via Labicana.

Domani coi treni 3.56, 5.16, 7.34, e 4.38 saranno in Roma il reggimento cavalleria Novara e il 2. e 5. alpini.

Gli alpini saranno alloggiati fuori di porta Trionfale e la cavalleria fuori porta S. Lorenzo.

Per la rivista

Stamane alle ore 8, il Re accompagnato dal suo aiutante di campo di servizio, generale Appelius, si è recato in piazza d'Armi per veder di persona se la rivista potrà colà effettuarsi.

Alla Consulta

Questa sera si è fatta la prova generale dell'illuminazione al palazzo della Consulta alla quale hanno assistito alcuni personaggi della real Casa. L'appartamento è stato trovato sfarzoso e di bellissimo effetto la sera specialmente. Notevole soprattutto il grande salone degli specchi. E' stata anche raddoppiata con candelabri elettrici l'illuminazione dello scalone e vi sono stati sparsi a profusione piante ed arbusti.

Molta gente stazionava stasera sulla piazza del Quirinale.

L'album della Calcografia Reale

Il ministro della Pubblica istruzione on. Gianturco, oltre agli album d'autografi da offrirsi agli augusti sposi, ha fatto riunire dal cav. Di Lorenzo, direttore della Calcografia Reale, le più belle incisioni del suo istituto, in una splendida cartella in pelle rossa ed oro, fregiata dello stemma di Savoia.

A BARI

(Nostri telegrammi particolari)

BARI, 20, ore 3.30. — (*Gambarini*). Il banchetto offerto dalla Provincia al ministro Costa e al suo sottosegretario on. Ronchetti è riuscito ottimamente.

Brindarono il presidente della deputazione provinciale Lattanzio e il sindaco Re David, che invocò una giusta assistenza del governo pel progresso economico e industriale delle Puglie.

Il ministro rispose ringraziando, con vive parole di ammirazione per Bari, mostrandosi dolente di non aver prima conosciuto questa regione e facendo voti sinceri per la prosperità delle Puglie.

Seguì l'on. Ronchetti, dichiarandosi lieto che il suo nome sia associato a quello dell'on. Costa. Egli, dopo avere confermata la impressione gradita che questa regione gli ha procurato, rispose, ad analoghi elogi rivoltigli, che egli non faceva che coadiuvare modestamente il ministro nel tenere alto il prestigio della magistratura e il diritto dei cittadini.

Ebbe quindi luogo il ricevimento in forma ufficiale alla prefettura, con decorazioni, al quale intervennero tutte le notabilità della città, nonchè il senatore Sagarriga e il deputato De Niccolò.

Al ricevimento seguirono le danze che si protrassero sino a ora inoltrata.

Ho avuto l'onore, grazie alla cortesia dell'on. De Niccolò, di avvicinare il ministro e l'on. Ronchetti, il quale, parlando degli affari d'Africa, si mostrava convinto che non si tarderà ad ottenere la liberazione dei prigionieri. Informandosi dell'agitazione clericale, in questa regione, mentre assicurava del nessun incoraggiamento del governo, si felicitava della poca probabilità di un successo dei partiti antiliberale in questi patriottici paesi.

Tanto l'on. Costa che l'on. Ronchetti, si trattennero sino alla fine, conversando con le numerose signore intervenute.

Ore 3.25 pom.

La città va sempre più animandosi in modo straordinario.

Ogni arrivo di treno riversa a Bari una folla di persone, che giungono da ogni parte della provincia. Negli alberghi, nelle case private, nei *restaurants* oramai non vi è più posto.

Si va ultimando l'imbandieramento e l'addobbo dei balconi.

All'arrivo del *Savoia*, l'*Urania*, con a bordo il vice-ammiraglio Frigerio, issserà la bandiera ammiraglia.

I principi arriveranno alle 7 del mattino. La cerimonia della conversione avverrà alle 10.

Dopo la cerimonia i principi torneranno a bordo dove faranno colazione.

La principessa Elena accorderà un ricevimento alle autorità, al Comitato delle signore e al Comitato dei primi gitanti a Cettinje.

Questi ultimi presenteranno il trittico artistico di cui già vi parlai, scolpito in legno con stile normanno pugliese, e riproducente l'antica porta della basilica di S. Nicola.

Nell'interno è dipinto su fondo di mosaico in oro l'antica effigie del taumaturgo che si conserva nel tesoro della chiesa, e di cui vi è una copia a Roma, in S. Pietro.

Ai lati, son dipinti due angeli alla maniera del Beato Angelico.

Il lavoro bellissimo dell'artista barese Damaso Bianchi, è chiuso in un cofanetto di noce lucida con borchie e cerniere medioevali.

Nel contempo, il principe di Napoli riceverà in prefettura le autorità, i sindaci, le Commissioni.

Vi sarà una grande illuminazione, con fuochi pirotecnici e lancio di palloni.

E' giunto da Colle Umberto (Treviso) un inspirato telegramma di quel sindaco Morosini che in

---

28) Appendice del 21 ottobre 1896

Nina di Montberthier

di GIOVANNI RAMEAU

Affrettò il passo, evitando di guardar gli alberi e si diresse verso la strada a testa bassa.

Sentiva spesso caderle sulla nuca una foglia, come se una quercia od un olmo l'avessero sfiorata con le loro dita.

— Si sentì perduta e chiamò:

— Michele! Michele!

Alcuna voce rispose. Non dovevano essere ancora le cinque. Di nessuna carrozza le arrivava il brusìo della strada vicina.

Nina camminò più svelta, aveva premura d'arrivare all'estremità della foresta, alla siepe di biancospino, nel luogo dove il fidanzato doveva aspettarla. Vi pervenne in cinque minuti. La strada era deserta. Nina guardò l'orologio: erano le quattro e quaranta minuti. Oh! più che un quarto d'ora di attesa, un altro quarto d'ora con quegli alberi che la chiamavano, che volevano riprenderla. Tentò d'allontanarsi, avviandosi in direzione di Sant-Amand, ma si sentiva troppo debole, aveva paura di cadere.

Allora sedette al margine del ruscello, sull'erba secca allo stesso punto dell'altra volta, accanto al biancospino. Ella avrebbe voluto tagliarne un ramo, poichè ormai quella pianta era sacra alla sua memoria; era stata essa che aveva finito di stordirla in primavera e che l'aveva spinta in casa di Michele.

Ma adesso non ardiva prenderne neppure uno stelo; se le avesse cagionato lo stesso effetto? Oh no, doveva bandire quell'idea, poteva esser pericolosa. Si sentiva già così debole, tanto, tanto debole... Aveva il capogiro, il cuore pareva non avesse più palpiti.

— Michele! Michele! correte presto! - balbettò guardando la strada, la lunga strada deserta.

Le arrivava sempre la voce degli alberi, che non smettevano di lanciarle foglie secche sui capelli, sulle mani, sulla veste. Al minimo soffio di vento cadevano a mucchi su di lei quasi volessero coprirnela tutta, prima che giungesse la carrozza, soffocarla sotto quelle spoglie gialle ed impedirle di partire, di seguire quell'uomo che veniva a prenderla.

— Michele! - ella chiamò ancora. - Oh! mio Dio, sarà troppo tardi!

Sentiva illanguidirsi a poco a poco, decrescer le sue forze come l'altra volta, e pure non aveva toccato il biancospino. Eran le clematiti che la riducevano in quello stato?

Ritolse quei fiori dal petto e li gettò in terra, lontano.

Però le forze non tornarono, gli occhi si intorbidavano sempre più, un incessante ronzio agli orecchi velava l'udito.

— Michele! - ripeterono le sue pallide labbra.

Poi, improvvisamente, si trasfigurò. Un coupé arrivava di laggiù sulla via della stazione; un *coupé* che il sole cadente illuminava di riflessi gialli. Michele!

— Sì, era Michele, ella riconobbe la sua testa, affacciata allo sportello.

Nina si alzò subito e corse incontro al suo amico: in pochi secondi raggiunse la vettura.

Il giovane aprì lo sportello e ricevette fra le braccia la signorina di Montberthier.

— Oh, adesso son salva! - esclamò piegando la testa sull'omero dell'innamorato - essa non mi riprenderà più!

— Chi?

— La foresta... Non voleva lasciarmi partire, mi dava le vertigini, un altro momento d'attesa e mi sarei trovata male, come l'altra volta.

— Davvero?

— Sì, Michele.

— O mia cara, mia moglie! - egli disse stringendola al suo petto.

Ma si scostò dopo un istante. La signorina aveva chiuso gli occhi e non respirava più.

— Nina - egli chiamò - Nina! Ah, è svenuta!

Impallidì, e durante qualche secondo guardò con stupore la ragazza.

— E' svenuta - ripetè fremendo, e non v'ha una casa qua intorno... Che fare?

Non dovette riflettere molto. Picchiò contro il vetro e disse al cocchiere:

— Fermate! Fate voltare i cavalli.

— Non andiamo più alla stazione?

— No, andiamo al castello dei Montberthier, sapete dov'è?

— Sì, signore.

— Ebbene, sferzate, presto.

Michele strinse, dolorando, le mani della giovinetta.

Rinunziava a condurla seco. Partirebbe solo, per l'Inghilterra. La lascerebbe al suo paese giacchè ella vi teneva tanto, poichè s'ammalava tutte le volte che stava per abbandonarlo. Egli aveva pietà di lei e la riconduceva a casa sua. Ella era sì delicata, tanto semplice, non era fatta per le battaglie della vita.

— Oh, Nina mia! - egli disse piangendo, e baciò le palpebre della fidanzata.

I cavalli andavano al galoppo, in cinque minuti arrivarono all'ingresso del castello. Il cocchiere discese per aprirlo e rimontò al suo posto. Il *coupé* percorse il viale dei faggi, poi scosse il pavimento del cortile.

Vedendo arrivare una carrozza con quella velocità insolita, i domestici del castello accorsero; i cavalli fermarono innanzi alla scalea e Michele discese.

— Vi conduco la vostra padroncina - disse in fretta alla governante - ella è svenuta in fondo alla foresta, presso la strada. Spero che sia cosa da nulla.

Sollevò Nina dalla vettura e la portò in braccio verso il castello.

La signora Dupin emetteva esclamazioni di sorpresa.

— Ma che cos'ha dunque? Stava tanto bene stamani; cantava sempre. Avrà forse odorato qualche fiore, qualche erba aromatica, come l'ultima volta. Ecco un altro incidente! Per fortuna il conte non è in casa. Anna, correte in farmacia.

Aiutò Michele a portare la signorina, mentre i domestici si affrettavano intorno, aprendo le porte, avvicinando delle poltrone.

Deposero la ragazza in una camera a pianterreno, la signora Dupin le sciolse il busto.

— Che dicevo io? - ella gridò, trovando le foglie di clematite rimaste tra le vesti. - Ecco lo stesso inconveniente dei fiori in petto. Non ci vuole altro per lei, è così delicata.

La governante gittò quei petali, intrise d'acqua fredda un panno e lo posò sulla fronte della padrona.

Quasi subito Nina si scosse. Michele se ne avvide ed emise un sospiro di sollievo.

— Rinviene, - diceva la governante. - Su, signorina Nina, su, riaprite gli occhi. Avete commessa qualche nuova imprudenza?

Michele s'era scostato. Doveva rimanere? doveva ricomparire dinanzi la giovinetta? Che cosa direbbe ella rivedendolo? Tenterebbe di seguirlo ancora ed i domestici apprenderebbero così la vera causa di quello avvenimento. No, l'onore di Nina era in pericolo. Ella doveva rimanere al castello e tutti i suoi famigliari avrebbero ignorato che per poco non s'era fatta rapire da lui. Michele aveva il dovere di fuggire prima ch'ella avesse riacquistato i sensi.

Le si avvicinò per guardarla un'altra volta con gli occhi lagrimosi. Sarebbe stato felicissimo di abbracciarla prima di partire; ma si contenne limitandosi a stringerle una mano fra le dita convulse. Poi s'allontanò pallido, tremante, s'allontanò in fretta affinchè la carrozza avesse lasciato il castello quando Nina fosse tornata in sè.

— Son costretto a partire - disse piano alla signora Dupin - debbo trovarmi in stazione alle sette. Vedo che la signorina sta meglio; vi prego dirle tante cose da parte mia. Le scriverò uno di questi giorni... Buona sera, signora Dupin.

Discese rapidamente i gradini della scalea e rimontò in vettura, ordinando al cocchiere di correre velocemente.

Due minuti dopo il *coupé* era scomparso in fondo al viale dei faggi.

XVII.

Era già notte quando Nina potè riaversi bene.

Presso la sedia a sdraio, su cui l'avevano adagiata, accendeva una lampada. La signora Dupin e la cameriera erano rimaste colla loro padrona. Ella non parve contenta di ritrovarsi in casa sua. Come? non doveva essere in treno? Non correva dunque, con Michele, verso Calais?

Ricordò allora la lunga attesa sul margine della strada, l'arrivo della carrozza illuminata dai riflessi gialli del sole al tramonto.

Che cosa era seguito poi? Nina volse in giro lo sguardo e rimase in ascolto di ciò che si diceva intorno a lei.

Sorpresa di non sentire la voce di Michele, domandò:

— Chi m'ha portato qui?

— Il signor Valio - rispose la governante.

— Ed ora dov'è?

— E' ripartito.

— Ripartito? per dove?

— Non sappiamo. Il signor Valio ha detto che aveva urgenza di trovarsi alla stazione non più tardi delle sette.

Nina era ancora troppo debole per commuoversi fortemente.

— Ah! Egli doveva trovarsi in stazione alle sette? - ripetè come un bambino ignaro di tutto.

Però nel momento in cui la pendola del camino suonava le sette, ella comprese la gravità di quella rivelazione.

S'avvicinò all'orologio e ne guardò il quadrante con grande stupore. Ricordava allora che il treno doveva partire in quel minuto stesso.

La signora Dupin notò una inquietudine evidente negli occhi della padrona e, siccome aveva indovinato da molto tempo la natura dei sentimenti ispiratile da Michele, le disse:

— Signorina, il signor Valio vi scriverà presto.

— Mi scriverà? Come fate a saperlo?

— M'ha pregato di annunziarvelo.

— Ah!

La signora Dupin potè constatare che le sue parole non raggiungevano l'effetto di calmare la ragazza. La quale appariva estremamente angosciata. Incominciava a sospettare la verità.

Michele sarebbe dunque partito senza di lei? E la foresta l'avrebbe di nuovo ripresa, ripresa per sempre?

La signorina di Montberthier si sforzava di sperare ancora; voleva credere al prossimo ritorno del suo amico. Se egli era andato alla stazione poteva essere avvenuto per altre ragioni, ad esempio per spedire i bagagli o farli mettere in deposito. Sicuramente non era partito con tanta sollecitudine per l'Inghilterra; oh, no! Avrebbe fatto troppo male, abbandonando a quel modo la sua fidanzata.

Quella fu per lei una notte insonne e tormentosa.

Appena fatto giorno, sedette davanti a una finestra e guardò in direzione di Sant'Amand. Ella aspettava di veder giungere Michele da un momento all'altro.

Alle nove, allarmata del ritardo, gli scrisse:

« Dove siete? Quando partiamo? Sono guarita e vi attendo con impazienza ».

carica il sindaco di Bari di presentare alla principessa Elena il saluto dell'estremo lembo d'Italia.

E' arrivata la medaglia d'oro che il municipio offrirà alla fidanzata, opera del vostro Guastalla, uscita dall'officina Giani di Roma. E' riuscitissima. Su un lato vi è l'effigie dei principi; sul rovescio il distico: — *Due fedi, due genti, due speranze congiunte.*

Si attendono oggi i gitanti montenegrini ai quali si preparano affettuose accoglienze.

Il cielo che questa mane era coperto, si è rasserenato nel pomeriggio.

La città va prendendo un aspetto imponente.

×

Ieri sera, per uno sbaglio di trasmissione, fu stampato che l'artista romano Ferraresi era stato coadiuvato dall'artista Bianchi nel lavoro della pergamena che accompagnerà l'*album* delle signore baresi; mentre invece il Ferraresi non ha avuto alcun cooperatore.

NELLE ALTRE CITTÀ

PALERMO, 20, ore 10 ant. — (*Gugliuzzo*). Col postale di iersera è partito l'assessore delegato principe di Galati, che rappresenterà a Roma il municipio nelle feste delle nozze.

NAPOLI, 20, ore 11 ant. — Gli ufficiali del 1° reggimento fanteria, di cui fu colonnello il Principe di Napoli, presenteranno agli sposi un magnifico *bouquet* di nozze con gran nastro di amoerro bianco, su cui è ricamato in seta e oro un disegno d'occasione del cav. Edel, attuale colonnello del reggimento, che ora è già a Roma per prender parte alla grande rivista.

— Una preziosa mantella, in stoffa lamata d'argento, ricamata in oro e coralli, offriranno le orfane del Ritiro dell'Ecce Homo alla Principessa Elena.

Il dono sarà accompagnato da un indirizzo in pergamena, la cui esecuzione artistica è pure affidata all'egregio colonnello Edel.

CASERTA, 20, ore 9,15 ant. — Rappresenterà la nostra città alle feste di Roma il funzionante da sindaco cav. Basilio.

— A Caserta e in provincia il matrimonio del Principe di Napoli sarà festeggiato solennemente; in qualche Comune vi saranno, per la fausta occasione, opere di beneficenza.

PERGOLA, 19. — Anche questo Municipio festeggierà lo sposalizio del Principe di Napoli, il concerto cittadino percorrerà nel mattino del 24 le vie della città, suonando inni patriottici; e nella sera, prima del trattenimento al teatro, tornerà a suonare sotto le loggie del Comune.

SIENA, 20, ore 3 pom. — Stamane partirono per Roma il sindaco cav. Crocini e l'assessore anziano cavalier Bandini per rappresentare il Comune alle nozze Savoia-Petrovich.

Essi presenteranno agli augusti sposi a nome di Siena un artistico album riccamente legato alla libreria Torrini e contenente le fotografie delle opere d'arte esistenti nel palazzo municipale eseguite dai fratelli Alinari di Firenze. All'album è unita una pergamena con pregevoli miniature dell'impiegato municipale Petrini; la dedica è stata dettata dal cav. Luigi Bruttini.

RIETI, 19. — La locale Scuola normale femminile assumerà il titolo « Scuola Elena Savoia-Petrovik. »

S. A. R. telegraficamente ringraziò, autorizzando di apporre il nuovo nome.

MODENA, 17. — Oggi il sindaco Malverzi proponeva al Consiglio comunale di destinare lire 500, da versarsi al Comitato di soccorso istituito per solennizzare con una beneficenza il giorno delle nozze del Principe di Napoli. Accogliendo una proposta dell'on. Manfoglio, il consigliere Vecchi proponeva di aggiungere una oblazione di lire 1000 in favore della instituenda Società di pubblica assistenza — proposta accettata dalla Giunta. — Se non che vari consiglieri clericali avendo fatto riserva sopra il significato patriottico della votazione, il consigliere Pagani, cui si associarono i consiglieri Vecchi, Zanasi, Zironi, propose un ordine del giorno racchiudente la massima, ordine che, accettato dal sindaco (dopo qualche tentennamento) posto ai voti, fu approvato da 14 consiglieri, opponendovisi nove clericali, tra cui gli assessori De Vito e Tarelli.

Il pubblico applaudì vivamente i consiglieri liberali. In seguito la proposta della Giunta, con la proposta Vecchi, venne approvata.

Il Principe di Napoli nel Montenegro

Il viaggio da Virbazar ad Antivari

ANTIVARI, 20. — Ecco altri particolari sul viaggio dei principi da Virbazar ad Antivari.

A Virbazar la piazza era tutta pavesata da festoni di verzura. La tavola era preparata in mezzo alla piazza. La popolazione ivi schierata vivamente le acclamava.

I principi sedettero a tavola. Il principe Mirko tagliò colla sciabola i montoni preparati sulla tavola, secondo il rito montenegrino.

Il principe Nikita salutò i suoi valorosi soldati della Tcernitza e le donne della Tcernitza.

Il popolo rispose con frenetici evviva e canti nazionali.

Dopo la refezione, i principi traversarono il paese, alla cui uscita era un arco di verzura.

Il principe Nikita salutò la popolazione, a nome della principessa Elena.

Il corteo indi riparti fra lo sparo dei mortaretti e le acclamazioni della popolazione.

Allorchè il corteo giunse a Lim'anij, sotto un padiglione era disposta una refezione. La popolazione acclamava i principi. Il principe Nikita tagliò un montone colla sciabola. Intanto la popolazione cantava canzoni nazionali.

Indi il corteo partì per Tudjomili, dove le donne turche, col volto coperto, erano disposte in un punto isolato poco lontano e s'inchinavano.

La popolazione fece agli sposi una frenetica ovazione. Un prete pronunziò un discorso, augurando felicità agli augusti sposi. Gli uomini, le donne e i bambini acclamavano, gettavano fiori ed offrivano fiori alla sposa.

Alla partenza del corteo, i notabili di Tud'jomili ed i notabili venuti da Antivari lo precedevano a cavallo, unendosi alla scorta formata di venti guardie del principe.

L'arrivo del corteo ad Antivari fu splendido. La città era adornata di archi e di festoni di verzura. Tutta la popolazione spargeva foglie di lauro e fiori sul passaggio dei principi. Le ragazze acclamavano, ballavano o cantavano canzoni nazionali.

I notabili salutarono gli sposi in italiano.

Indi il corteo proseguì in carrozza alla volta della palazzina principesca. Quivi giunti, i principi furono salutati, fra le salve delle artiglierie e le acclamazioni di una compagnia di soldati, dalle autorità e dal clero di tutte le religioni. La popolazione fece infine una dimostrazione ai principi dinanzi alla palazzina. Le colline erano alla sera illuminate; il tempo bello.

Tutto il viaggio ebbe una spiccata nota caratteristica di calda dimostrazione ai principi.

Verso le ore 7 giungeva il *yacht* reale *Savoia* da Cattaro, dove aveva imbarcato parte del seguito dei principi.

La squadra austro-ungarica si è ancorata nella baia di Spizza, di fronte ad Antivari, per fare domani sera scorta d'onore ai principi.

Il *Savoia* coi principi partirà questa sera per Bari.

L'imbarco sul « Savoia »

ANTIVARI, 20. — Iersera alle ore 10 il principe Nikita, il principe di Napoli, il duca di Genova, la principessa Elena, la principessa Anna ed il principe Mirko si sono imbarcati sullo *yacht* reale *Savoia*, ricevuti al suono degli inni montenegrino ed italiano. Il comandante Ardry ricevette le LL. AA. al fondo della scala ed indi presentò loro lo stato maggiore riunito al barcarizzo formato dal capitano di corvetta Grasso, dai tenenti di vascello Pullino, Cambardello, Profumo Leoncavallo e Pizzuoli, e, dalle guardie marine Lova, Biancheri, Prinzi, Paolini e Merega, dei capi-macchinista Molinari e Strina, del medico Curcio e del commissario De Angelis.

Subito dopo le presentazioni, i principi e le principesse si recarono nel salone a prendere il the. All'alba di stamane la squadra austro-ungarica da Spizza alzò il gran pavese, facendo le salve regolamentari.

Alle ore 8 il *yacht* reale *Savoja* alzò il gran pavese e la bandiera montenegrina alla maestra, salutandola con l'inno e centun colpi di cannone.

Alle 10 l'ammiraglio Seemann comandante la squadra austro-ungarica si recò a bordo del *Savoja* a presentare i suoi omaggi ai principi.

La partenza del *Savoja* per Bari è fissata dopo il tramonto.

Il tempo è incerto con vento di scirocco.

Il saluto del « Glas Czernagora »

CETTINJE, 20, ore 11 ant. — (*Ram.*) In occasione delle nozze della principessa Elena, il giornale ufficiale *Glas Czernagora* è uscito listato a tricolori, e pubblica un articolo sulle gesta eroiche delle due dinastie e dei due popoli e sulle loro aspirazioni.

Dice che con queste ben auspicate nozze si stringono indissolubilmente i legami di simpatia dei due paesi e il Montenegro acquista un alleato sicuro e forte.

Lo stesso giornale annuncia che il sultano ha fatto dono al principe Nikita di un *yacht* che sarà pronto per la primavera ventura.

Parlando poi della progettata visita del re di Serbia a Cettinje dice che il viaggio del giovane re fu rimesso alla primavera ventura; aggiunge che le relazioni fra Belgrado e Cettinje sono cordialissime.

CRONACA DI ROMA

LE INTERRUZIONI FERROVIARIE

Il crollo del ponte sul Fiora

Ci telegrafano da Civitavecchia:

Fra Montalto e Chiarone, a causa del gonfiamento del fiume Fiora, iersera alle ore 10 crollò il ponte di ferro, dell'ampiezza di 42 metri.

Si recarono subito sul luogo gl'ingegneri Coda e Mellone, e già si lavora attivamente per la costruzione di una passerella in legno, onde fare provvisoriamente eseguire il trasbordo.

Nella notte non giunse alcun treno. Solo in questo momento è giunto il treno misto da Roma, con la posta e la *Tribuna*.

Solamente il servizio dei treni-omnibus è limitato da Roma a Montalto.

In questo momento giunse l'ispettore di circolo governativo comm. Oliva, accompagnato dall'ing Sugliano. Si recò sul luogo.

Ore 4,45.

Le condizioni della linea Roma-Pisa peggiorano.

I due ingegneri Coda e Melloni sono rimasti feriti.

Il servizio di trasbordo è fatto con carrozze.

Non si può ancora sapere quando si potrà ristabilire la linea.

Il treno 10, che portò sul luogo dell'interruzione il comm. Oliva, non è ancora tornato a Civitavecchia.

Mi si assicura che il danno del ponte si limitò alla caduta del muro della sponda destra insieme al binario per la lunghezza di 40 metri.

A causa del temporale con vento di sud-ovest, neanche oggi partirà il postale per la Sardegna.

La posta dovette appoggiare stamane a porto Sanstefano.

×

La *Stefani* poi comunica da Civitavecchia:

In seguito alla caduta del ponte sulla Fiora fra Chiarone e Montalto, fino a nuovo avviso il servizio dei treni-omnibus resta limitato a Chiarone da una parte e Montalto dall'altra.

I treni diretti saranno avviati per la via Empoli-Asciano-Chiusi.

Il servizio delle merci a P. V. rimane limitato a Civitavecchia da una parte e Orbetello dall'altra.

Ritardi di treni

Ieri a Roma si ebbero gravi ritardi di treni.

Il treno che doveva giungere stamane alle 6.35 fu soppresso; i viaggiatori che dovevano giungere col direttissimo delle 11.50 e quelli giunti a Pisa nella notte furono distribuiti in quattro treni.

Ecco come erano stati fissati gli arrivi: treno D, ore 8.05 — treno D A *bis*, ore 8.15 — treno D B ore 12.20 — treno D B *bis*, ore 14.30.

Viceversa poi nonostante tutta la buona volontà da parte del personale ferroviario anche questo orario provvisorio subì nuove modificazioni, determinate dall'agglomeramento enorme di treni che si verificò nella stazione di Chiusi.

Dalle 8 fino alle 3 sotto la tettoia della stazione vi era una folla enorme, ansiosa di aver notizie degli arrivi indicati, tempestando di domande il personale ferroviario.

Di fuori, sul piazzale, stazionava altra folla anche più numerosa trattenuta a stento dalle guardie che tenevano sgombro il passaggio per le vetture reali, che per due volte vennero da Palazzo alla stazione, giacchè due volte l'orario del treno con cui viaggiava il duca d'Aosta subì ritardi che venivano segnalati al Quirinale dall'ufficio di pubblica sicurezza della stazione.

Varii degli ufficiali della Casa militare di S. M. stettero per oltre due ore a passeggiare sotto la tettoia; altri, come il generale Ponzio-Vaglia, preferirono ritornarsene in ufficio.

Finalmente, poco prima delle 11, entrò in stazione il primo dei treni, quello che vi doveva arrivare alle 8; poi a mezzogiorno ne arrivò un secondo, e alle ore 14.40 arrivò il treno con cui viaggiava il duca d'Aosta, e che portava i viaggiatori partiti da Milano e Torino.

Questo treno doveva essere a Roma stamane alle 10.33!

Anche gli altri treni da Firenze e Napoli subirono ritardi motivati.

Il numero dei viaggiatori giunti con questi supera i tremila.

×

Alle 10.45 di stamane è partito per la via di Chiusi un treno che sostituì il direttissimo di ieri sera e quello che doveva partire alle 10.17 che furono soppressi.

Alle 17.55 ne partì un altro in sostituzione di quello diretto che avrebbe dovuto partire alle 2.40 per la via di Civitavecchia e Pisa.

Da Roma si è recato a Montalto di Castro il direttore dei lavori della ferrovia Mediterranea, onde dirigere di persona i lavori per il riattamento del ponte del torrente Fiora.

Finora non è possibile precisare l'entità del danno, nè il tempo che occorra per ricostruire il ponte, di cui è caduta una spalla.

IL TEVERE E IL CATTIVO TEMPO

Dopo una notte di pioggia torrenziale e di vento impetuoso, questa mattina il cielo si è placato, concedendo, se non una giornata serena, una tregua nei diluvi degli scorsi giorni. Un vento però umido e fastidioso ha continuato a soffiare, producendo qua e là guasti di poco conto negli addobbi delle strade.

Il Tevere, questa mattina alle 3 raggiungeva all'idrometro di Ripetta l'altezza di metri 13.50. La corrente non trasportava più tronchi di alberi e carogne di animali come nei giorni scorsi.

La via Flaminia è interrotta al ponte della Celsa presso il villaggio Primaporta; le vie Ostiense e Portuense e le campagne adiacenti sotto Fiumicino sono allagate. A un chilometro dal ponte Salario via Salaria è sotto l'acqua, che in alcuni punti ha raggiunto due metri di altezza.

Fornonovo, un grosso casolare a 18 chilometri da Roma, è circondato dalle acque. Sono stati inviati dal prefetto carabinieri e soldati del genio per procedere al salvataggio delle persone rimaste isolate a Fornonovo.

S. M. il Re, accompagnato dal suo aiutante di servizio, ha fatto stamane un lungo giro in carrozza, visitando alcuni dei luoghi dove il Tevere è uscito.

E' andato a Ponte Molle, e seguendo la via Angelica e i Prati di Castello ha passato la piazza di San Pietro ed è ritornato al Quirinale passando per Borgo e Ponte Sant'Angelo.

Congresso di medicina. — A causa della interruzione dei treni, la presidenza della Società Italiana di Medicina Interna, ha rinviato a domani la inaugurazione del Congresso.

Dopo il discorso del presidente prof. Guido Baccelli, avranno la parola i relatori professori Bianchi e Rummo e tutti gli altri che presenteranno comunicazioni riguardanti il *sistema nervoso*.

Tentato suicidio al viale Parioli. — La sarta Maria Caranci, di 20 anni da Caserta, abitante al viale Parioli, palazzo Ziroli, fa all'amore da un anno con un giovane, Amedeo Santini, mercante di campagna.

Questi l'altro giorno le promise che ieri sarebbe andato a prenderla per una passeggiata.

Mariella per attenderlo non andò neppure al lavoro; lui mancò all'appuntamento, e lei se ne accorò talmente che tentò suicidarsi ingoiando del sublimato e della benzina con dei fosfori.

All'ospedale di Sant'Antonio, dove fu accompagnata, quei medici si riservarono il giudizio circa lo stato di lei.

L'arresto di un ladro all'Albergo Marini. — Questa notte è stato arrestato all'albergo Marini certo Tommaso Maggi, d'anni 38, da Buenos Ayres, domiciliato a Nizza, il quale essendo ivi alloggiato sotto falso nome, si introdusse nottetempo nella stanza attigua alla sua e tentò di derubare un viaggiatore.

La questura crede che questo tipo sia un celebre ladro, autore di molti furti consumati in altri alberghi.

La disgrazia di stamane in via Torino. — Questa mane alle 9 1[2 in via Torino, il muratore Pietro Donati, d'anni 38, da Roma, abitante in via della Scala, 2. 20, precipitò dall'altezza di cinque metri.

Raccolto da altri operai e trasportato a Sant'Antonio, i medici gli riscontrarono la commozione spinale e gravi contusioni, riserrandosi il giudizio sulla gravità del caso.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 20 ottobre 1896

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 753 3

Termom. centigr. massima 21,6. minima 13,9

Umidità a mezzodì relativa 60 — assoluta 10.00

Vento a mezzodì — S-W forte.

Stato del cielo — 1[2 coperto.

Piccola Cronaca

NATURA ED ARTE — Si è pubblicato il fascicolo 22° (15 ottobre 1896) della quinta annata di questa splendida Rivista quindicinale illustrata per le famiglie.

Eccone il sommario:

Carlo Reynaudi « L'Esposizione triennale di Belle Arti in Torino » — Ugo Inchiostri « I santi popolari serbi » — R. Vagnozzi « Ninna-Nanna » *(versi)* — Pasquale De Luca « Profili dell'altro mondo » — Domenico Ciampoli « La fuga » (novella russa) — Pompeo Molmenti « Profili d'artisti » — R. Bratti « La storia del Montenegro narrata da un principe Petrovich » — Mariano Borgatti « Dalla catapulta al cannone » — Enrico Nannei « Ascoltando » *(versi)* — A. Soffredini — Carlo Gomes » — Carlo Massa « La basilica di San Nicola in Bari » — Amilcare Lauria « Le contraddizioni umane » — Ugolino Ugolini « Rassegna scientifica » — Attilio Brunialti « Rassegna geografica » — Alfredo Soffredini « Rassegna musicale » — Ugo Flores « Vita Romana » — Spigolature storiche artistiche e letterarie — Bibliografia — Miscellanea — Necrologie — Diario degli avvenimenti — Flora — L'arte e la moda — Ricreazioni scientifiche — Giuochi — La mente e il cuore dei grandi uomini.

Tavole fuori testo — « Messidoro » quadro di G. Ciardi — « A Chioggia » quadro di P. Fragiacomo — Musica E. Novi « Felicità » (romanza).

L'abbonamento per un anno (24 fascicoli) costa L. 20 Per un semestre L. 10 — Rivolgersi alla *Ditta Editrice del Dottore Francesco Vallardi* a Milano, Corso Magenta 48 — Roma, Corso 275, palazzo Salviati.

Un errore giudiziario

(*Nostro telegramma particolare*)

PALERMO, 20, ore 6.50. — (*Gugliuzzo*). I giurati rientrano alle 6.21. Non si sente un sospiro nell'aula. Il capo dei giurati legge commosso il verdetto che è il seguente:

Per Collura

1. Si domanda ai giurati se sia colpevole di avere ucciso la di lui moglie Girolama Marino. *Sì.*
2. Se commise l'omicidio con premeditazione. *Sì.*
3. Se sia colpevole di calunnia in pregiudizio di Giorgio Canzoneri. *Sì.*
4. Se a causa della calunnia il Canzoneri subì condanna ai lavori forzati a vita, divenuta esecutiva. *Sì.*
5. Se sia colpevole di subornazione di testimoni in danno del Canzoneri. *Sì.*
6. Se a causa della subornazione suddetta il Canzoneri subì la condanna come sopra. *Sì.*

Per Lupo, la Geraci, Macaluso e Milazzo

1. Se siano colpevoli di falsa testimonianza giurata in danno di Giorgio Canzoneri. *Sì.*
2. Se a causa della falsa testimonianza il Canzoneri subì la pena come sopra. *Sì.*

Per Marino

1. Come per Lupo e compagni. *No.*
2. Idem.
3. Nella negativa della prima questione, se sia colpevole di reticenza assistita. *Sì.*

Per Cancellieri

1. Se sia colpevole di subornazione di testimoni in pregiudizio del Canzoneri. *No.*
2. Nella negativa se la subornazione fu fatta in riguardo al un testimone che depose senza giuramento in danno del Canzoneri. *Sì.*
3. Se per effetto della subornazione il Canzoneri subì la pena come sopra. *Sì.*
4. Come la prima per Lupo e compagni. *Sì.*
5. Come la seconda id. id. *Sì.*

Per Marino i giurati ammettono le circostanze attenuanti.

A tutti i quesiti è stato risposto a maggioranza.

Impressione enorme; tutti parlano ad alta voce.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Siena, 20, ore 3.30 pom. — *L'assassinio di un guardaboschi.* — Ieri nella tenuta di Sestano, proprietà del conte Piccolomini Clementini, si rinvenne ucciso con una fucilata al costato il guardaboschi Costantino Centi. Il fucile appartenente all'ucciso essendo scomparso, sembra accertato trattarsi di assassinio. La giustizia e sulle tracce degli uccisori.

Ad. In. 18. — *Elezioni.* — Oggi ebbero luogo le el.... amministrative, ed è riuscita completamente la lista liberale, non uno eccettuato dei venticinque candidati.

Sant'Angelo dei Lombardi, 18. — *Infanticidio.* — Si sapeva dalle comari del vicinato che una ragazza allegra di qui, Sepe Incoronata, d'anni 22, trovavasi in istato interessante. Improvvisamente quello stato cessò, e le comari si diedero a chiacchierare alto. Avuto sentore della cosa l'autorità di P. S., investigò e scoprì aver la ragazza partorito e gettato l'infante in un fosso fuori l'abitato.

Fu raccolto il neonato e l'autopsia accertò esser morto per soffocazione.

E' stata tratta in arresto la madre snaturata.

Il paese commenta con dolore e raccapriccio l'infanticidio.

Messina, 20, ore 4 pom. — *Premiazione.* — Ieri sera ebbe luogo la premiazione degli alunni di disegno di questa Società operaia. Intervennero il prefetto, il questore, il generale di divisione e molte dame dell'aristocrazia. Pronunciò un lodato discorso il presidente della Società Paolo Savoca. Anche il presidente Garroni disse applaudite parole.

APPUNTI CASERTANI

(*Nostro telegramma particolare*)

CASERTA, 20, ore 9 ant. — (*De Leonardis*). Il Consiglio provinciale è convocato per lunedì prossimo, 26; pare però che la riunione indetta dovrà prorogarsi, causa le feste di Roma.

— Il ministero dell'interno - sovra proposta del prefetto - ha concesso un sussidio di lire 1500 ai danneggiati poveri dall'uragano.

Considerato che l'uragano afflisse parecchi comuni della provincia, e che gl'infelici colpiti da esso sono tanti e tanti, in verità tale sussidio è ben scarso.

Da Montevarchi

(*Nostro telegramma particolare*)

MONTEVARCHI, 20. — (*X.*) La cessata da me annunziatavi fra lavoranti e proprietari della fabbrica di cappelli Rossi, è stata risolta dietro intromissione di due delegati della Camera di lavoro di Firenze, e stamani è stato ripreso il lavoro.

Tale soluzione è stata accolta con soddisfazione da tutti, cessando così uno stato di cose che non arrecava altro che danno reciproco agli interessati.

— Dopo delle pratiche fatte presso il prefetto, ieri l'altro fu riaperto il « Caffè l'Italia » condotto da Luigi Bencini, fatto chiudere, come vi annunziai, da questo delegato di pubblica sicurezza semplicemente per commettere un arbitrio.

— Sabato mattina furono smarrite dal sig. Giovanni Turchi L. 995 in biglietti di Banca. Tal somma fu trovata da un certo Gustavo Dotti, merciaio ambulante, il quale appena tornato di fuori via, dove era andato per i suoi interessi, e saputo chi aveva perduta detta somma, si affrettò a riconsegnarla.

Tale atto d'onestà è stato lodato da tutti, ed io ve lo riferisco.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Note viterbesi

VITERBO, 19. — Circolano da parecchio tempo insistenti voci di irregolarità ed atti illegali compiuti dal locale ufficio di Esattoria a danno di molti contribuenti.

Il periodico cittadino *Corriere di Viterbo*, nel suo numero di ieri, rendendo conto di una interpellanza svolta nell'ultimo Consiglio comunale dai consiglieri Cartare ll e cav. Bamichelli, circa le irregolarità suddette, assicura che molti ricorsi sono stati avanzati alla prefettura, la quale, accoglendoli, avrebbe riconosciuto la lamentata illegalità ed avrebbe annullato perfino molti atti eseguiti a danno dei ricorrenti, ordinando all'Esattoria la restituzione delle somme percette indebitamente.

Stando così le cose, anche noi ci facciamo eco delle giuste proteste del pubblico, ed invochiamo dall'autorità competente i provvedimenti che sono del caso.

Con tutta probabilità dovremo tornare sull'argomento.

— Si è spento, a 71 anni, il noto commerciante viterbese Fedele Giocci, uomo di principii liberali, per i quali, nella sua gioventù, lottò strenuamente e soffrì perfino l'esilio.

Laborioso e galantuomo integerrimo, ha lasciato di sè largo rimpianto.

Alla famiglia inviamo vivissime condoglianze.

INFORMAZIONI

CONFERENZE MINISTERIALI

Il presidente del Consiglio ha conferito stamane nel suo villino coi ministri Branca e Luzzatti.

Nel pomeriggio ha conferito a palazzo Braschi col ministro Codronchi.

LA QUESTIONE DI CASSALA

Una nota comunicata ai giornali di Londra, dichiara infondata la notizia corsa della cessione di Cassala all'Inghilterra a date condizioni.

La nota ufficiosa dichiara che il governo inglese non ha ricevuto alcuna proposta in proposito.

UDIENZE PARTICOLARI

Stamane alle 9, S. M. il Re ha ricevuto in udienza particolare il tenente generale Ferrero, nostro ambasciatore a Londra.

Il generale Ferrero è stato incaricato dalla regina Vittoria di presentare al Re ed alla Regina i suoi rallegramenti per le nozze del Principe di Napoli.

Il Re ha ricevuto anche il generale Lamberti, già governatore dell'Eritrea.

L'udienza reale si è prolungata oltre mezz'ora, desiderando il Re di essere informato di tutte le varie questioni che riguardano l'Eritrea.

AL FONDO PER IL CULTO

Il posto di capo-divisione lasciato vacante per la nomina del comm. De Cintis ad economo generale a Napoli — a quanto dicono — è stato conferito al capo-sezione cav. Giacomo Carozzi, capo di gabinetto del direttore generale comm. Tami, ma ultimo per anzianità, senza titoli accademici e per giunta fuori ruolo.

Si tratta di un caso nuovo.

Ci si risponderà di certo che le scelte a capo-divisione non si fanno per anzianità, ma per merito.

A noi consta che fra i quattro capo-sezione che il nominando ha passato di salto vi sono persone che hanno meriti e titoli per lo meno uguali a quelli del cav. Carozzi, ma ove questo non fosse, prima di arrivare a fatti simiglianti che hanno per sicuro effetto di recar lo sconforto e la demoralizzazione nel personale delle pubbliche amministrazioni, bisognerebbe avere il coraggio di liberare l'amministrazione da chi si reputa disadatto a proseguire nella carriera, e che lasciato da parte non può rimanere che come elemento di disordini.

DI GIÀ!!!

Scrivono da Susa all'*Unione* di Tunisi:

Domenica scorsa, due barche da pesca italiane ancorate presso la Dogana, assieme al guardacoste francese *Loutre*, furono da questo sequestrate. Il comandante del *Loutre*, malgrado le proteste del capitano delle paranze, che rifiutava la visita a bordo senza l'intervento del consolato italiano, colla forza si recò a bordo delle paranze con i suoi marinai armati, facendo sfregio alla bandiera che i pescatori avevano issata.

Il vice-console italiano, cav. Gradara, con lodevolissima sollecitudine, accorse sul luogo per protestare.

Vi terrò informati del seguito dell'incidente.

Se così si fa prima anche che il trattato italo-tunisino sia approvato dalla Camera nostra, immaginiamoci dopo!

STATO MAGGIORE DELL'ARMATA

Nei prossimi fogli d'ordine del ministero della marina usciranno le disposizioni per le quali il capitano di vascello cav. Secondo Guglielminetti è collocato in posizione ausiliaria per età, a decorrere dal 1° novembre prossimo; il capitano di corvetta cav. Ettore Coltelletti è promosso capitano di fregata, e il tenente di vascello Ettore Pasella è promosso capitano di corvetta.

IL BARONE PEIROLERI

Telegrafano da Berna, 20:

« Il ministro plenipotenziario d'Italia, barone Peiroleri, ha presentato, oggi, le lettere di richiamo al Consiglio federale, che, quindi, gli offrì una colazione all'*Hôtel Bellevue*. »

PERSONALE DEL GENIO CIVILE

Presieduti dal sottosegretario di Stato ai lavori pubblici on. De Martino, si sono radunati stamane e nel pomeriggio i due presidenti di sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici, i due direttori generali di ponti e strade e di opere idrauliche, l'ispettore generale delle strade ferrate e tre ispettori compartimentali del genio civile per preparare le promozioni nel personale del genio civile.

NOTE VATICANE

Il Papa ha ricevuto ieri in udienza privata il signor Descamps, senatore del Belgio, presidente della conferenza interparlamentare della pace e professore all'Università di Lovanio.

Stamane ha ricevuto il signor D. Raffaele Merry del Val, ambasciatore di Spagna presso la S. Sede, reduce da temporaneo congedo, e monsignor Mac-Sherry, vicario apostolico del distretto orientale del Capo di Buona Speranza.

— Domani, nella basilica vaticana, i pellegrini inglesi assisteranno alla messa celebrata da mons. Stonor.

ASSICURAZIONE

Dal Bollettino settimanale « The Weekly Statement » della *Mutual Life* di New-York, con succursale per l'Italia in Genova, togliamo le seguenti cifre relative ai pagamenti fatti da questa colossale Compagnia di assicurazioni sulla vita, per decessi e scadenze, durante la settimana dal 30 agosto al 5 settembre 1896:

13 Polizze miste e dotali scadute	L.	169,166.80
52 Decessi	»	1,039,526.58
Totale dei pagamenti fatti	L.	1,208,693.38
Media giornaliera	»	201,628.90

Un altro discorso dell'on. Giolitti

(*Nostro telegramma particolare*)

TORINO, 20, ore 2 p. — (*Piero*). Domenica, a Dronero, in occasione di un banchetto al sindaco, l'on. Giolitti pronunziò un altro discorso.

Sono notevoli le dichiarazioni di appoggio leale e disinteressato al presente Ministero, che secondo l'oratore ripara gli errori di quello precedente, e una difesa retrospettiva della sua opera ministeriale intesa a colpire i delinquenti grandi e piccini, e per cui, disse, fu perseguitato e calunniato.

Trattandosi non di una esposizione di concetti politici, ma di una difesa personale che l'onor. Giolitti ha creduto di fare, è bene aspettare il testo del discorso che pubblicherà la *Stampa* per poterlo ben discutere e pronunziare un giudizio. Fin da ora intanto ci pare non abbastanza modesto l'annunzio dell'appoggio *disinteressato* al Ministero.

Cose di Napoli

(*Nostro telegramma partic.*)

Napoli, 20, ore 4,30 pom.

UN ALTRO SEQUESTRO DEL « MATTINO »

Anche oggi è stato sequestrato il *Mattino*, per un articolo di *Rastignac*, intitolato: *La questione politica nel matrimonio.*

PARTENZE PER MASSAUA

Col postale *Po*, domani partono per Massaua diversi ufficiali del genio con cento minatori; più ufficiali di fanteria, contabili e istruttori del tribunale di Massaua.

Parte del personale ha incarico dello studio sulle strade ferrate nell'Eritrea.

SANTA LUCIA

Al Municipio si è firmato il contratto coi rappresentanti della Cassa di sovvenzione per imprese di Genova, pel proseguimento dei lavori di trasformazione del rione Santa Lucia, lavori sospesi in seguito alla crisi edilizia, sin dal 1891. Ora i lavori saranno subito ripresi, e la vecchia tipica Santa Lucia napoletana entrerà nella sua forma moderna, completamente risanata.

CARABINIERI AGGREDITI

In una taverna dei dintorni, iersera, due carabinieri, certi Peluso e Puopolo, della brigata del Comune di Barra, mentre passavano in perlustrazione, scorsero certo Luigi Larocca, pessimo arnese, che gozzovigliava allegramente. I due carabinieri gli intimarono l'arresto, ma quegli, senza scomporsi, tirò fuori un pugnale aggredendo i carabinieri.

Ne venne una lotta feroce, nella quale i carabinieri rimasero gravemente feriti. Altri due ne sopraggiunsero allora ed arrestarono il Larocca.

Un vice-console francese

rimosso per un ritratto dell'on. Crispi

(*Nostro telegramma partic.*)

SIRACUSA, 20, ore 3,30 pom. — (*Corpaci*). E' stato rimosso, questo vice-console di Francia, cav. Raffaele Buffardeci, ed ecco come.

Giorni addietro il console francese residente a Messina, recandosi a Siracusa per visitare il vice-console Buffardeci, espresse la sua meraviglia accompagnata da vivissimo senso di rincrescimento scorgendo nell'ufficio il ritratto dell'on. Crispi.

Il Buffardeci spiegò la presenza della fotografia del grande uomo di Stato, ricordando gli antichi vincoli di amicizia che uniscono suo fratello Emilio ex-deputato all'on. Crispi.

Il console non soddisfatto da queste spiegazioni, salutandolo bruscamente se ne andò.

Due giorni dopo il cav. Buffardeci riceveva da Messina una lettera che lo dispensava dalla carica di vice-console di Francia in Siracusa, carica *ad honorem* che teneva da circa trent'anni. Ogni commento guasta!

Cronaca del cattivo tempo

(*Nostri telegrammi particolari*)

TONZANICO, 20. — Stamane alle 7 quasi tutto il porto vecchio di Mandello (Cuneo), il giardino attiguo alla casa del farmacista Pini, furono distrutti dal lago agitatissimo.

Anche varii giardini limitrofi subirono la stessa sorte. Non si ebbe a deplorare alcuna vittima. Le acque del torrente Maria ingrossate stanotte, quantunque ora no decresciute, minacciano egualmente di invadere la parte della frazione Molini di Mandello.

SESTOLA, 20, ore 3,25 pom. — Tutta la notte ha imperversato un vento fortissimo, accompagnato da pioggia torrenziale.

Moltissime piante sono state divelte e altre sfrondate e danneggiate. Le strade di campagna gran parte sono allagate.

Un muro di casa colonica poco distante dal centro del paese crollò quasi, seppellendo il letto ove pochi minuti prima riposavano due coloni che spaventati dal tempo erano venuti all'aperto.

Nessuna disgrazia di persone.

All'ora in cui telegrafo il tempo accenna rimettersi calmo.

Il socialismo in Francia

(*Nostro telegramma partic.*)

PARIGI, 19, ore 5 pomeridiane. — (*Jacopo*). Una riunione di consiglieri municipali socialisti decise di partecipare al Congresso dei consiglieri socialisti di Commentry e d'inviare una delegazione all'inaugurazione della vetreria operaia di Carmaux.

— E' morto Tisserand, direttore dell'osservatorio di Parigi. Aveva 51 anni.

Un sindaco francese prevaricatore

PARIGI, 20, ore 1.32 pom. — (*Jacopo*). Sauvan, sindaco di Nizza, verrà processato insieme al segretario Barrico in polizia correzionale, essendosi appropriato i fondi che riceveva pei poveri.

Una soddisfazione turca

COSTANTINOPOLI, 20. — La soddisfazione chiesta dall'Ambasciata austriaca per l'uccisione del suddito austriaco Sladko, fu data con un *iradè* imperiale che ordina la destituzione del comandante Serres, del generale Haki pascià, del comandante Dcouma e del colonnello Joussuff bey.

GLI INGLESI NEL SUD-AFRICA

LONDRA, 20. — Un telegramma da Pretoria al *Daily Telegraph* reca che la Tribù Magoto è in piena guerra civile. In scontri avvenuti, sabato, vi furono una ventina di morti.

Il re del Belgio in Italia

BRUXELLES, 20. — La *Gazette de Bruxelles* annunzia che il re parte, oggi, per Milano.

BORSE E MERCATI

Affari limitati, mercato fermo per i valori. Esordito a 94,25, si fece 94,30 per chiudere a 94,22 1[2. Contante 94.10. Rendita 4 1[2 102 contanti, Condotte 205,50 a 206 — Omnibus 244 — Torni 379.50 — Marcia offerta a 1268 — Risanamento 20 — Molini 120 — Metallurgica 130,50.

Cambi Francia 106,90 — Londra 26,94.

Ore 6 pom. — Sempre resistenti malgrado Parigi 87,90 fecesi qui 94,07 — Condotte 206.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(*Giovedì*, 21 ottobre 1896)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 106.93

PARIGI, 20 ottobre

VALORI	Apertura	Chiusura
Rend. Fr. 3 0[0 amm. ant. F.	— —	100 35
Id. 3 0[0 perp. . . . »	101 35	101 32
Id. 4 1[2 0[0 . . . . »	105 27	105 27
Rendita Italiana 5 0[0 . . . »	88 05	87 90
Cambio su Londra . . . . . »	— —	25 22
Nuovi Consolidati 2 3[4 0[0 »	— —	107 7[8
Cambi sull'Italia. . . . . . . »	— —	6 1[2
Rendita Turca (nuova). . . »	18 35	18 1[2
Banca di Parigi. . . . . . . »	772 —	770 —
Egiziano 6 0[0 . . . . »	— —	529 —
Rend. Spag. esterna nuova »	59 11[16	57 5[16
Banca di sconto. . . . . . . »	— —	— —
Banca Ottomana. . . . . . . »	— —	511 —
Credito Fondiario. . . . . . »	— —	665 —
Azioni Suez . . . . »	— —	3303 —
Azioni Panama . . . . »	— —	— —
Meridionali a termine. . . . »	— —	596 —
Rendita Portoghese. . . . . »	— —	25 5[8
Rendita Russa 3 0[0. . . . »	91 1[2	91 55
Banca di Francia . . . . . . »	— —	— —
Cambio su Madrid. . . . . . »	24 —	— —

TORRIANI ETTORE, gerente responsabile.

I martiri del matrimonio

Grande romanzo inedito di EMILIO RICHEBOURG

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

— Ho compreso... Ebbene questo non lo voglio... non lo voglio... Fare intervenire un commissario di polizia in questo affare?... Mai, signore, mai... Ah, ne morrei di dolore e di vergogna!

Rabourdin sorrise.

— Credo indovinare, signora — replicò — il sentimento al quale obbedite, e vi approvo... Faremo senza, dunque, del commissario di polizia. Procederemo in altro modo.

— Ah!

— Domanderemo al tribunale che voglia ordinare una inchiesta sui fatti.

— Ma...

— Rassicuratevi, signora, quest'inchiesta non avrà luogo realmente; sarà puramente formale perchè, è perfettamente notorio che il signor De Bloville ha per amante Carmen de Medina, soprannominata la Signora delle perle. Posso dunque assicurarvi, signora, che il signor De Bloville non sarà per nulla inquietato, e non dovrà subire alcun interrogatorio.

— Quand'è così, signore, sta bene. Ed io che dovrò fare?

— Spergerò, signora, in vostro nome, querela contro vostro marito; ma voi sarete citata al palazzo di giustizia per fare la vostra deposizione davanti ad un magistrato.

— Sarò citata, dite? Ebbene, io non risponderò a questa citazione, non mi presenterò al cospetto di alcun magistrato.

— Nondimeno, signora...

— Bisogna, signore, che troviate il modo di far tutto senza che io deva comparire. E' possibile?

— Sì, signora: però...

— Dite, signore, dite.

— Mi occorrerà una procura rilasciatami da voi in debita forma, senza di che non potrei far molto.

— Ah vi abbisognerà una procura?

— Assolutamente, signora. Dovete comprendere che non posso presentare di mia propria autorità un'istanza contro il signor De Bloville.

— E' giusto... vi rilascierò la procura che vi è necessaria.

— La preparerò, signora, e non dovrete che firmarla. La stessa carta conterrà la vostra domanda di divorzio e l'autorizzazione che mi date di agire in vostro nome.

— Poichè è necessario, non ho nulla da obbiettare.

— Fra due o tre giorni, signora, se non venissi io stesso a chiedervi la vostra firma, avrò l'onore di mandarvi il mio primo giovine.

— Siamo intesi, signore.

L'avvocato se ne andò, accompagnato dalla giovane signora fino in anticamera.

Rientrata nel suo salottino ella crollò penosamente il capo ed emise un lungo sospiro.

— E' necessario — mormorò — ma mi stringe il cuore: ho l'anima in pena, soffro. Ah non so... non so quello che succede in me.

Si rimise a sedere sulla poltrona dove si raggomitolò, e tornò a meditare.

Forse ella cercava di rendersi conto delle sue impressioni, di spiegarsi quello che accadeva in lei.

Il giorno dopo, un poco prima dell'ora della colazione, il signor De Bloville andò a trovarla nel salottino.

— Ieri — le disse — avete ricevuto la visita dell'avvocato Rabourdin.

— Ah lo sapete?

— Lo vedete. Il signor Rabourdin è un uomo nel quale potete avere piena fiducia.

— Lo credo.

— Vi ha spiegato quello che dovevate fare?

— Sì.

— Ebbene!

— Egli prenderà subito le opportune disposizioni perchè io cessi al più presto di portare il vostro nome.

— Perchè la vostra catena sia rotta, Angela, perchè siate libera.

— E' quello che ho voluto dire.

— Credo del resto che non vi dispiacerà di non chiamarvi più madama De Bloville.

Ella non rispose, ma sentì come un colpo al cuore.

Vedendola impallidire, il signor De Bloville la prese affettuosamente per mano.

— Dimenticate, mia cara figlia — le disse — dimenticate la riconoscenza di cui vi credete mia debitrice.

— Posso dimenticare molte cose — ella rispose — ma la mia riconoscenza sta qui nel mio cuore, e vi resterà fino alla mia morte.

— In questo caso — egli replicò con finta giocondità — voi la conserverete per molto tempo, perchè alla vostra età, Angela, si è lontani dalla morte.

— Non si sa, amico mio; non a tutti è dato di arrivare all'estrema vecchiaia.

— Animo, animo, cara figliuola, mi sembra che abbiate oggi delle idee molto lugubri.

— No, ve lo assicuro... Vedo che siete allegro, mi sembrate contento... ed io sono meno triste.

— Mi dolgo allora di quello che ho detto.

Ci fu un silenzio.

— Devo chiedervi una cosa — soggiunse la giovane signora.

— E' accordata in anticipazione.

— Aspettate: mia zia dice che sarebbe conveniente che io lasciassi subito la vostra casa, per ritornare da lei... lo pensate così anche voi?

De Bloville provò, alla sua volta, una forte scossa al cuore e fu, per un minuto, incapace di pronunciare una sola parola.

Finalmente riuscì a vincere la sua emozione e con voce roca rispose:

— La signora De Bruniere ha dunque così gran premura di riprendervi! Ma prima di rispondere alla vostra domanda, Angela, desidero sapere se anche voi non vedete l'ora di ritornare in casa di vostra zia... Parlate francamente, non mi nascondete il vostro pensiero.

— Ebbene, amico mio, non ho punto premura di ritornare da mia zia.

— Ah!

— Godo qui una tranquillità che non troverei in via d'Astorg, dove verrebbero costantemente a disturbarmi in una solitudine che cerco, che voglio, perchè ne ho molto bisogno... Ma se voi mi dite che è più conveniente che non resti sotto il vostro tetto, questa sera stessa tornerò da mia zia.

— Ah Angela! voi non sapete il bene che mi fate — esclamò egli afferrando le mani della giovane. — Io dirvi che ve ne andiate... che equivarrebbe allo scacciarvi?... Ah voi non potete avere avuto questo pensiero... Voi siete qui in casa vostra, Angela; siete sempre mia figlia, ed un padre non può dire alla sua figliuola: andatevene.

« Non c'è che la signora De Bruniere con le sue idee di vecchia zitella, con i suoi pregiudizi di altri tempi, che possa trovar mal fatto che restiate qui. Voi siete mia moglie, Angela, e finchè sarete madama De Bloville avrete diritto di restare in questa casa che è la vostra... Ah mai io vi domanderò di lasciarla... il giorno in cui ne uscirete sarà perchè lo vorrete.

— Sarà ben presto — disse Angela.

Questo « ben presto » penetrò come lama nel cuore del marito.

— Sì, ben presto — ripetè egli con voce cupa, recandosi la mano alla fronte ardente.

— Che cos'ha? — chiese Angela a se stessa.

La cameriera venne a mettere termine a questa scena aprendo l'uscio e dicendo:

— La signora è servita.

Il volto del signor De Bloville aveva riacquistato già la sua serenità. Egli offrì il braccio ad Angela e si recarono nella sala da pranzo.

Certamente non avevano più nulla da dirsi perchè durante la colazione, che del resto non durò molto tempo, stettero silenziosi. Si sarebbe detto che il marito temesse di guardare in faccia sua moglie; ma Angela teneva costantemente gli occhi fissi su lui e continuava a chiedersi ad ogni istante:

— Ma che cos'ha dunque?

Due giorni dopo Angela non era peranco uscita di camera quando la cameriera andò ad avvertirla che un giovanotto mandato dal signor Rabourdin chiedeva di parlarle.

— Ah... sì... lo so — disse la giovane signora. — Ebbene fate entrare quel signore nel salotto e pregatelo di aspettare un istante.

La cameriera se ne andò.

Angela rimase per alcuni istanti pensosa in mezzo alla camera.

— Ah il signor Rabourdin non ha perduto tempo — mormorò.

Si lasciò sfuggire un lungo sospiro, crollò bruscamente, ripetutamente, il capo e con voce rotta disse:

— Andiamo.

Uscì di camera sua e si recò nella gran sala, dove si trovò in presenza del messo dell'avvocato Rabourdin.

— Signora — disse il giovanotto — vengo a trovarvi da parte dell'avvocato Rabourdin, mio principale, che trattenuto da un affare importante non ha potuto venire in persona; mi ha pregato di scusarlo presso di voi.

— Voi siete il primo scrivano del signor Rabourdin?

— Sì, signora.

— E venite...

— Vengo a pregarvi, signora, di voler firmare una carta di cui avrò l'onore di darvi lettura, a meno che non preferiate leggerla da voi...

Il giovane, parlando, aveva aperto un gran portafoglio; ne trasse un foglio di carta bollata che presentò alla signor De Bloville.

— No — disse ella facendo un passo indietro.

— Allora signora, leggerò...

— No — interruppe ella — è inutile.

— Non vi resta, dunque, che firmare, signora.

Ed il giovane posò il foglio di carta bollata sul tavolino dicendo:

— Però ci vuole calamaio e penna.

La giovane signora suonò.

Comparve subito la cameriera.

— Delfina — le disse — portate un calamaio ed una penna.

— Subito, signora.

La cameriera uscì e tornò un istante dopo portando quello che la sua padrona le aveva chiesto; poi, ad un cenno della signora De Bloville, uscì.

Lo scrivano bagnò la penna nell'inchiostro e la presentò alla signora, che la prese con mano tremante.

— In questo punto, signora — disse lo scrivano — vi compiacerete di scrivere: « Buono per procura » e sotto firmerete col vostro nome di famiglia « Angela de Lestange ».

La signora De Bloville, ch'era di un pallore livido, si chinò sulla carta; ma, colta d'improvviso da un tremito nervoso, esclamò:

— Ah, non posso!

E con una specie di collera, dopo averne rotto la punta, gettò la penna sul tappeto del tavolo.

Stab. tip. della Tribuna — Stampato cogl'inchiostri della Casa BERGER e WIRTH di Lipsia